(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO Anno IV Num. 256
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 30-31 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4360, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi parla ai partigiani della libertà

L'invito a collaborare con le forze dell'ordine in caso di emergenza - Le insidie all'esercito e un monito ai fascisti - I discorsi dell'on. Mattei e del comandante Mauri

Roma, lunedì sera.

Ieri mattina, alla presenza dell'on. De Gasperi, si è tenuto in Campidoglio il primo convegno nazionale dei comandanti partigiani aderenti alla Federazione Volontari della Libertà, convenuti in gran numero specialmente da Trieste, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria e dal Veneto. Dopo il saluto di Roma porto dal sindaco, ha parlato il gen. Cadorna, presidente della Federazione, ricordando che non si possono giustificare nè tollerare le nostalgie per il caduto regime fascista.

Difesa civile

E' seguito l'on. Enrico Mattei, capo dei partigiani democristiani che, fatto fra molti consensi un accenno ai fascisti e alle «mostrine infami della X Mas», ha indicato nel comunismo il pericolo da combattere. Contro i cosiddetti partigiani della pace, egli ha detto, «è necessario che gli antichi volontari non soggiogati all'estrema sinistra, levino alta la voce e divengano i partigiani della difesa civile». E qui l'oratore ha elencato senz'altro i compiti ai quali dovranno assolvere: sorvegliare nelle fabbriche e negli uffici ogni nucleo promotore di disubbidienza, di attentati alla libertà di associazione e di lavoro, di minacce contro l'efficienza e la produttività delle imprese; opporsi all'attuazione di piani politici di disubbidienza civile, sia aperta sia mascherata da fini sindacali; scoprire e sventare tentativi di creare organizzazioni clandestine, abbiano o no carattere militare; sorvegliare e segnalare tutte le fonti di finanziamento degli avversari; concorrere con le forze dell'ordine alla scoperta di nascondigli di armi e munizioni; ostacolare ai comunisti la scalata ai posti di comando e di responsabilità; sventare la solidarietà che permette agli artisti di sinistra (pittori, scultori, musicisti, registi, scrittori, ecc.) di dominare le mostre e i concorsi; controbattere la propaganda avversaria smascherandone la malafede.

«E' onesto ammonire gli avversari — ha concluso l'on. Mattei — che lo Stato democratico non è disarmato nè imbelle e che gli antichi partigiani sono pronti a dar mano alle forze dell'ordine. Se i comunisti contano sulla loro quinta colonna, devono anche sapere che noi saremo la quarta, in difesa della libertà e della democrazia».

Un'acclamazione si è alzata da tutta l'assemblea quando l'on. De Gasperi portatosi al tavolo della presidenza ha rivolto la sua parola ai convenuti.

«Aiutateci ancora a costruire l'Italia — egli ha detto. — La patria ha in questo momento bisogno di una nuova resistenza; la resistenza contro le forze della disgregazione e dell'antilibertà. Se prima l'antilibertà si chiamava Hitler, oggi c'è un "bolscevismo uber alles", che non conosce frontiere, che anzi spacca le frontiere. Il caso della Corea è stato così impressionante che oggi sarebbe grave errore non trarne ammaestramento.

«Abbiamo dei fanatici che attendono la "liberazione". Ma liberazione da che? Liberazione dell'Italia democratica che il popolo ha voluto, e ciò per imporci un regime dittatoriale, uno stato-partito contro cui voi partigiani insorgeste.

Necessità del riarmo

«Amici volontari è la vostra conquista che siete chiamati a difendere, vigilando sui pericoli, scuotendo gli incerti, incoraggiando i pavidi. Non si tratta di difendere un partito, ma i principi vitali della democrazia».

«E non cadiamo nel vecchio errore di dir male delle istituzioni. Non lasciamoci ingannare dalle pur legittime critiche. Il risultato positivo dell'esperienza fascista è di mai più tornare indietro sullo sviluppo parlamentare: correggerlo, rinnovarlo, tutto quello che volete, ma non abbandonare il sistema, perchè abbandonando il Parlamento le altre libertà non sono più sostenibili.

«Vi ringrazio dunque del vostro impegno di collaborazione. Fra le proposte dell'amico Mattei, mettete in prima linea quella dell'intervento attivo accanto alle forze dell'ordine, in caso di emergenza e di pericolo. Ciò offre al Paese ragione di incoraggiamento. Sapevamo che lo avreste fatto, ma era necessario dirlo, perchè c'è in giro troppa gente pavida, troppa gente impaurita».

Proseguendo nel suo discorso De Gasperi accenna poi alla situazione internazionale e dice della necessità per l'Italia di riarmarsi per le esigenze della sua difesa, tenendo conto tuttavia delle necessità popolari e delle riforme sociali.

«L'esercito deve essere attrezzato modernamente. Ma soprattutto c'è bisogno di elevare lo spirito dell'esercito ed ecco dove faccio appello a voi: difendete l'esercito dalle insidie. L'esercito è veramente insidiato. Sono certo, come tutti mi assicurano, che l'infezione non è entrata in cavità, ma il tentativo c'è ed è sistematico».

Infine, accennando ai fascisti, De Gasperi afferma: «La sincera pacificazione non è possibile, se non si smette nel tentativo di avvelenare la gioventù con l'esaltazione di un disastroso passato; siamo pronti a tirare un frego su tutto ad una condizione: che da qui innanzi non ci sia che una patria sola, un solo regime riconosciuto, una libertà sola.

«L'Italia ha bisogno di tutti i suoi figli in buona fede. Al popolo italiano deve essere data la possibilità di una giustizia sociale che oggi non ha e mi piace ricordare una canzone dei partigiani del Piemonte, in cui si precisavano gli scopi della guerra di Liberazione: «Perchè combattere? Perchè questa antica parola popolo, suoni divina al mio compagno signore, e a me stirpe contadina».

Spesso interrotto da applausi una vera ovazione ha accolto la fine del discorso dell'on. De Gasperi che ha stretto lungamente la mano al comandante Mauri che aveva parlato prima del Presidente rievocando l'epopea valdostana e affermando che «la lotta clandestina fu prima di tutto guerra di espiazione e di redenzione; nè mai pensiamo che il nostro contributo alla vittoria alleata sarebbe stato più grande di quello di una goccia nel mare».

Non ci poteva essere modo più nobile e al tempo stesso più abile di polemizzare col generale Alexander.

Al termine del convegno è stato votato un ordine del giorno col quale i comandanti delle formazioni partigiane d'Italia aderenti alla Federazione italiana volontari della Libertà, «dichiarano di essere pronti, qualora si attentasse dall'interno o dall'esterno, in qualsiasi forma e per qualsiasi fine, alla indipendenza ed alla libertà della Patria, a difenderne le istituzioni democratiche e le esigenze di vita.

«I volontari della libertà, uniti e compatti attorno all'unica bandiera, il tricolore d'Italia, lanciano questo messaggio: sia esso monito per tutti».

Schuman stasera a Roma

PARIGI, lunedì sera.

Il ministro degli Esteri Robert Schuman è partito ieri sera in treno, alla volta di Roma. Lo accompagna il suo capo di Gabinetto, Clapier.

L'ospite illustre sarà questa sera nella capitale italiana.

E' MORTO IL RE DI SVEZIA

SALE AL TRONO GUSTAVO ADOLFO

Il decano dei sovrani si è spento alle 8,35 di ieri nella stessa camera dove era nato 92 anni fa - Il principe ereditario (quattro anni) assisterà oggi al suo primo Consiglio di Gabinetto

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, lunedì sera.

La bandiera del castello di Drottingholm è scesa a mezz'asta alle 8,48 di ieri mattina, annunciando alla folla che sotto la pioggia di una delle più tristi giornate dell'autunno scandinavo s'era radunata nel parco della reggia, che pochi minuti prima, alle 8,35, Gustavo V, dopo 43 anni di regno, s'era addormentato serenamente nella stessa camera dove aveva visto la luce 92 anni fa.

L'ultimo bollettino

E quando, pochi minuti dopo, tutte le bandiere della città e quelle delle navi all'àncora nel porto sono scese a mezz'asta, si sono viste nelle vie di Stoccolma scene di dolore che hanno lasciato meravigliati gli stranieri abituati all'impassibilità degli svedesi, non certo soliti a manifestare in pubblico le loro emozioni, e tanto meno a farsi vedere piangere per le strade.

Un'ora prima del decesso, l'ultimo bollettino medico annunciava che, dopo una notte tranquilla, la debolezza del sovrano era andata progressivamente aumentando e che l'illustre infermo aveva perduto la conoscenza. Non vi è stata una vera agonia: il cuore ha ceduto in brevi istanti sotto lo sforzo di una tosse convulsa.

Da quindici anni Gustavo V soffriva di una bronchite cronica, le cui crisi si erano fatte negli ultimi mesi sempre più frequenti. Tuttavia, pur riducendo al minimo la partecipazione alle cerimonie pubbliche, non aveva voluto abbandonare l'attività di governo, e la scorsa settimana presiedette ancora un consiglio dei ministri. La fine, dunque, è giunta assai rapida.

Nel castello reale di Drottingholm, che verrà ora trasformato in museo, non sono echeggiate le classiche parole «è morto il re, viva il re»; ma il ciambellano che ha avvisato il figlio del sovrano della scomparsa del padre, lo ha fatto cominciando il suo discorso con l'appellativo «maestà»; e ciò è bastato a far comprendere al sessantottenne principe Gustavo Adolfo, che egli era il nuovo re (col nome probabile di Gustavo VI Adolfo) e che sua moglie Luisa, nata principessa Mountbatten e pronipote della regina Vittoria, era la nuova regina, la prima che gli svedesi hanno dopo vent'anni.

Suo nipote, il principino Carlo Adolfo di quattro anni, diventava automaticamente il nuovo principe ereditario, subentrando nei diritti di suo padre, il principe Gustavo, morto tre anni fa in un incidente di aviazione. E nella sua qualità di erede al trono il principino oggi assisterà al primo consiglio di gabinetto, presieduto da suo nonno il re.

Il nuovo sovrano verrà proclamato soltanto oggi. Veramente la cerimonia si sarebbe dovuta svolgere ieri, perchè una vecchia tradizione vuole che quando il re muore prima delle 9 di mattina l'investizione avvenga il giorno stesso; ma dato che ieri era domenica e che la morte è avvenuta soltanto 25 minuti prima delle 9, si è creduto opportuno di fare uno strappo alla regola.

Al momento della morte insieme al re si trovava soltanto la giovane e bella principessa Sibylla, madre del principino ereditario e delle quattro principessine reali, che lo aveva vegliato tutta la notte insieme a un'infermiera e ai medici. Per Sibylla, che è di origine tedesca, il vecchio sovrano aveva sempre avuto una particolare paterna predilezione; e l'ultima volta che uscì dal castello prima della crisi fu proprio per andarla a visitare.

Una serra di fiori

Più tardi sono arrivati altri membri della casa reale, i nuovi sovrani, il primo ministro; e intanto la camera ardente si trasformava rapidamente in una grande serra di fiori. Su un cuscino di velluto veniva adagiata la corona che re Gustavo cinse 43 anni fa quando — anche di domenica — morì suo padre Oscar II.

Il nuovo sovrano ha ordinato un lutto ufficiale di quattro mesi; si sa che il funerale avrà luogo il 9 novembre. Re Gustavo riposerà nella chiesa di Ridderholm, dove sono seppelliti tutti i Bernadotte.

Bisognerà forse risalire alle esequie della regina Vittoria per trovare un precedente alla adunata di teste coronate che si daranno convegno a Stoccolma per seguire la salma del vecchio sovrano. Oltre ai sovrani di Danimarca e di Norvegia, che sono strettamente imparentati con la casa reale svedese, verranno con ogni probabilità Bernardo d'Olanda e uno dei fratelli di re Giorgio d'Inghilterra, nonchè rappresentanti di tutte le altre dinastie regnanti o spodestate.

In Svezia è stato ieri giorno di lutto, con tutti i teatri e cinematografi e altri locali chiusi; si sono svolte soltanto, in obbedienza a un desiderio espresso dal sovrano prima di morire, le manifestazioni sportive in programma. Re Gustavo, infatti, fu sempre un appassionato dello sport e specialmente del tennis partecipando per 60 anni ai più grandi tornei internazionali nei quali si iscriveva con lo pseudonimo di «mister G.».

Per tutta la mattinata (il primo annuncio della morte fu dato dalla radio alle 9,05 con un messaggio del maresciallo Ekeberg, ministro della Real Casa) le campane di tutte le chiese suonarono i rintocchi funebri, e alle 15 nel cielo plumbeo della capitale echeggiarono le salve di rito, che da tutte le batterie della città salutavano la scomparsa del padre del popolo. In molte vetrine, accanto al ritratto del re morto, venivano deposte candele accese.

Oggi, dunque, alle 14, il nuovo sovrano salirà ufficialmente sul trono. Gustavo Adolfo presterà giuramento e annuncerà il nome che intende assumere; investito dei poteri sovrani, riceverà i membri del governo, i quali presenteranno le dimissioni; il nuovo re li pregherà di restare in carica, riceverà il loro giuramento e presiederà — avendo accanto il nipotino — il suo primo Consiglio di Governo. La cerimonia si concluderà con un servizio religioso.

Gustavo V fotografato in occasione del 92° compleanno

Il nuovo re

Il nuovo re è nato a Stoccolma l'11 novembre 1882; sua madre era Vittoria del Baden. Nel 1905 sposò a Windsor una nipote di Edoardo VII d'Inghilterra. Dei cinque figli, il primogenito Gustavo Adolfo perì in una sciagura aviatoria a Copenaghen nel 1947, Ingrid è regina di Danimarca, gli altri tre maschi hanno tutti rinunciato al trono in seguito a matrimoni morganatici.

Vedovo, sposò nel 1923 un'altra donna di illustre famiglia inglese: Luisa di Mountbatten, sorella dell'ultimo viceré delle Indie. Come il padre, è uno sportivo, appassionato soprattutto di atletica, ma più del padre ha la passione dei viaggi; si interessa di archeologia e raccoglie porcellane cinesi. In questa veste è membro corrispondente dell'Accademia di Belle Arti svedese.

Appena conosciuta la morte di Gustavo V, i capi delle missioni diplomatiche accreditati a Stoccolma si sono recati a firmare il registro delle condoglianze, disposto in una sala a piano terreno del Castello di Drottingholm. Per tutta la giornata sono poi giunti a Corte i messaggi di cordoglio di tutti i Capi di Stato: da Truman a Giorgio VI d'Inghilterra, da Haakon di Norvegia al Presidente della Repubblica di Bonn.

In Russia, la notizia della morte del re è stata data con un dispaccio di tredici parole, che la radio ha trasmesso nella rubrica: «Informazioni varie».

Tutte le Corti europee e molte extra-europee prenderanno il lutto ufficiale. Messaggi di condoglianze sono stati telegrafati anche dal Presidente del Consiglio e dai Ministri degli Esteri di molti Paesi ai colleghi svedesi.

Il direttore dell'Hôtel d'Angleterre a Nizza, dove Gustavo soggiornava ogni anno in incognito, ha dichiarato: «Era il mio più anziano e fedele cliente».

E. Altavilla

Dieci divisioni tedesche nell'esercito unito europeo

Da 5 a 10 ne forniranno gli Stati Uniti, 4 l'Italia - Metà della flotta americana destinata alla difesa atlantica

Il Consiglio di Sicurezza in seduta straordinaria

Washington, lunedì sera.

Da fonte bene informata si apprende che, dopo la prima giornata di lavori dei dodici Ministri, il piano per la difesa dell'Europa occidentale prevede la creazione di un esercito unificato forte di circa 50 divisioni, potenti flotte navali nell'Atlantico e nel Mediterraneo ed una considerevole armata aerea di base in Gran Bretagna e sul Continente.

Si conferma che il generale Dwight Eisenhower sarà il comandante supremo di queste forze armate collettive, costituite dalle dodici nazioni del Patto Atlantico (o da undici, dal momento che l'Islanda non ha forze armate). Il piano di difesa chiede inoltre la creazione di queste forze unificate per il più breve tempo possibile, e comunque non oltre il 1953.

Gli Stati Uniti fornirebbero da cinque a dieci divisioni terrestri, oltre metà della loro flotta, tutti i loro bombardieri strategici e da cinque a dieci gruppi tattici di apparecchi da caccia, in appoggio all'aviazione tattica della Francia e del Regno Unito.

Si osserva che gli Stati Uniti già dispongono attualmente di due gruppi di caccia a reazione «Thunder-jet» in Germania e di uno in Gran Bretagna. Il Comando americano aumenterebbe però queste forze, in modo da provvedere un gruppo per ciascuna delle divisioni di stanza nell'Europa occidentale.

Un gruppo di caccia a reazione è formato da 75 aeroplani che, secondo il Comando tattico dell'aviazione americana, sono «sufficienti» per l'appoggio aereo di una divisione di truppe terrestri.

Attualmente si trovano pure di base in Gran Bretagna tre gruppi di «superfortezze» del tipo «B 29» e «B 50». Non si prevede un aumento di queste forze, così come non si ritiene probabile la creazione di basi per bombardieri intercontinentali «B 36» nè in Gran Bretagna nè nell'Europa occidentale. Tuttavia, in caso di guerra, questi bombardieri potrebbero usare delle basi in Europa ed in Gran Bretagna per i rifornimenti di carburante prima o dopo le missioni di bombardamento (atomico, se necessario), per le quali partirebbero dagli Stati Uniti.

Negli ambienti ufficiali di Washington si esprime una cauta speranza che l'attuale punto morto nelle discussioni franco-americane in merito al riarmo della Germania venga superato oggi, durante le nuove sedute dei ministri della Difesa, con un compromesso. Gli Stati Uniti sono pronti a rinnovare la loro promessa che la Germania non potrà ricostituire un esercito nazionale e che il numero delle Divisioni tedesche verrà limitato.

Secondo un progetto non ufficiale, le divisioni tedesche verrebbero limitate ad un quinto del totale dell'esercito unificato. In questo modo si permetterebbe la costituzione di circa dieci divisioni tedesche.

Secondo la controproposta francese, riassunta nel «piano Pleven» le unità tedesche dovrebbero essere limitate ad una consistenza inferiore alle divisioni ed il loro riarmo non dovrebbe avvenire se non dopo la formazione di un supergoverno dell'Europa occidentale.

Secondo i rapporti che il ministro Pacciardi da Washington ha inviato a Roma, l'Italia dovrebbe partecipare all'esercito europeo con circa un sesto degli effettivi di esso e cioè quattro Divisioni entro il giugno 1951. In seguito il rapporto potrà subire qualche modificazione dato che l'esercito unificato dovrebbe più che raddoppiarsi nel 1953 mentre le forze armate italiane, almeno fino ad oggi, sono vincolate ai limiti del trattato di pace.

Il generale Marras dovrebbe inoltre diventare capo di stato maggiore generale e il generale Cappa capo di stato maggiore dell'esercito.

Un importante avvenimento diplomatico si registra oggi anche a Lake Success: infatti, l'Unione Sovietica ha chiesto una riunione privata del Consiglio di Sicurezza per le 17 di oggi per discutere la raccomandazione del Consiglio in merito alla nomina del nuovo Segretario dell'ONU.

Malik ha fatto sapere di dover proporre «un altro candidato», dopo quelli respinti dagli Stati Uniti; è certo, comunque, che il rappresentante russo si batterà ancora contro la rielezione di Trygve Lie, ieri attaccato duramente dalla stampa russa come strumento dell'imperialismo americano.

Un discorso di Pleven

Perchè Parigi insiste sull'esercito europeo

Parigi, lunedì mattina.

(*l. m.*) Dinanzi ai compagni di partito dell'Unione democratica-socialista della Resistenza in congresso a Lione, il presidente del Consiglio ha esposto la politica della Francia di fronte alle attuali contingenze internazionali.

In merito all'Indocina il signor Pleven ha invitato i congressisti a non abbandonarsi nè a un ottimismo esagerato nè ad un pessimismo eccessivo, in attesa che si facciano sentire le conseguenze dei provvedimenti militari adottati dal governo.

Circa il riarmo, il presidente ha affermato che il paese è in grado di sopportare lo sforzo che gli è chiesto nel quadro della sicurezza collettiva, che la Francia è favorevole a qualsiasi miglioramento nelle relazioni fra l'Est e l'Ovest, che il suo governo ha proposto la creazione di un esercito europeo come misura necessaria per far fronte alla svolta storica a cui s'avvia il nostro continente.

La Francia non vuole dilazionare la creazione di un sistema di difesa efficace, nè imporre alla repubblica federale di Bonn una discriminazione, ma le ferite delle due ultime guerre non devono essere dimenticate.

«Solo un esercito europeo sotto controllo europeo — ha concluso Pleven — può garantirci che la ricostruzione di una forza armata tedesca non ci trascinerà un giorno in una crociata o in una guerra di rivincita, di cui non vogliamo sapere».

L'avanzata nel Tibet

I comunisti cinesi a 400 Km. da Lhasa

NUOVA DELHI, lunedì sera.

Informazioni giunte oggi al Ministero degli Esteri indiano annunciano che le truppe cinesi sono a 400 chilometri da Lhasa, la capitale del Tibet.

Le forze cinesi stanno avanzando da nord ovest. Esse sono composte di unità dell'esercito regolare e da elementi irregolari, e muovono su due direttrici nel più alto passo del mondo.

Negli ambienti bene informati della capitale indiana si afferma che le truppe comuniste cinesi raggiungeranno Lhasa entro dieci giorni.

L'occupazione di Chamdo non è stata ancora confermata, ma è noto che le truppe cinesi si trovano attualmente nel territorio tibetano di Kham.

Gli scienziati atomici di Harwell

Due fuggirono prima di Pontecorvo

LONDRA, lunedì sera.

I giornali londinesi continuano ad interessarsi del caso Pontecorvo. Secondo il corrispondente parigino del «Sunday Times» un funzionario di Scotland Yard, in collaborazione con alcuni colleghi francesi, ha iniziato un'indagine nella regione di Parigi per cercare di ritrovare le tracce del viaggio effettuato dal prof. Pontecorvo dalla Francia in Italia.

Il giornale «People» scrive dal canto suo che il Primo Ministro Attlee ha deciso la costituzione di un comitato misto di sicurezza anglo-americano-canadese con sede a Londra e l'unificazione dei due servizi di controspionaggio inglesi: M.I. 5 e sezione speciale di Scotland Yard, in un solo organismo preposto alla tutela dei segreti interessanti la difesa nazionale.

Dalle ultime indagini esperite nella città atomica di Harwell appare l'assoluta necessità di rafforzare le misure di sicurezza. Si è scoperto infatti che la fuga del prof. Pontecorvo è stata preceduta dalla scomparsa di due suoi compagni di lavoro, i quali già avevano partecipato in Canadà alle ricerche nucleari, e si trovano ora oltre la cortina di ferro.

Il primo è il dott. Leopold Infeld, un polacco naturalizzato canadese, il quale, dopo aver messo a disposizione del centro atomico di Montreal tutte le sue conoscenze delle scienze matematiche per i calcoli relativi agli esperimenti atomici, se ne è ritornato in Polonia recando nella sua memoria, e probabilmente anche nella sua valigia, preziose informazioni per gli scienziati sovietici. Il secondo è il prof. Lajos Janossy, un ungherese esperto negli studi relativi ai raggi cosmici, il quale, dopo aver lavorato per dodici anni all'università di Manchester, in collaborazione con gli scienziati addetti alle ricerche atomiche, si trasferì a Dublino e di là in Ungheria.

I due uomini di scienza hanno scritto ai loro amici in Gran Bretagna e nel Canadà per informarli che a Varsavia e a Budapest «il Governo comunista ha offerto loro due magnifiche ville, dove possono lavorare più comodamente per la pace».

DURA LOTTA IN COREA

Operazioni anfibie di americani e inglesi

TOKIO, lunedì sera.

Un comunicato straordinario di Mac Arthur ha annunciato ieri che gli uomini della VII Divisione di fanteria americana sono stati sbarcati nel corso di un'operazione anfibia a Iwon, 200 km. a nord di Wonsan, sulla costa nord-orientale della Corea.

Il comandante della Divisione ha dichiarato: «Ci dirigeremo verso la frontiera della Manciuria, eliminando tutte le truppe nemiche che incontreremo sul nostro cammino».

Un altro comunicato di Mac Arthur annuncia oggi che nella giornata di sabato scorso fucilieri di marina britannici sono sbarcati sull'isola di Cho, trenta miglia a nord del 38° parallelo, lungo la costa occidentale della Corea.

I reparti hanno segnalato che tutte le truppe comuniste si sono ritirate dall'isola, che costituisce il principale bastione che domina l'accesso a Chinnampo, il porto di Pyongyang.

Le truppe del Commonwealth britannico sono penetrate nella periferia di Chongju.

La resistenza contro le forze inglesi è diminuita, ma nella Corea centrale i «rossi» hanno rioccupato Onjong, Kwansong e Taepyong. Dopo un violento combattimento le forze nemiche, calcolate dalla consistenza di due battaglioni, hanno riconquistato le tre città con una doppia manovra di aggiramento, hanno catturato tre batterie sudiste per un totale di 12 pezzi d'artiglieria ed hanno inflitto gravi perdite ai sudisti colti di sorpresa.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, lunedì sera.

La settimana si apre con una seduta brillantissima che consente alla quota di riguadagnare tutto il terreno momentaneamente abbandonato venerdì e di spingersi su nuove, più avanzate posizioni. E' questo il risultato di un massiccio intervento del denaro, così professionale come di clientela. Durante tutta la riunione la domanda ha avuto una costante prevalenza ed è stata servita con fatica dagli smobilizzi per prese di beneficio da parte di coloro i quali, per i primi, hanno intuito la tendenza.

L'interesse degli operatori si è spostato nettamente dai valori marginali a quelli principali. Oggi è stata la giornata delle due Pirelli, della Catini, della Fiat, dell'Anic e della Viscosa. Fra i finanziari sostenutissimi gli assicurativi.

Guadagni diffusi in tutto il comparto tessile, specie Stampati, Lane Rossi e Cascami.

Fra gli elettrici degni di nota il risveglio della Sade, attivamente ricercata, e quello della Valdarno, la quale in un solo balzo riguadagna l'acconto dividendo. Molto sostenuta anche la Romana Elettrica, mentre gli elettrici meridionali sono in fase di riposo. Brillante l'Anic su massicce ricoperture. La Pirellona è sospinta al rialzo anche da voci di prossima, favorevole operazione.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,83, Zurigo 143,15.

Ecco i prezzi: Gener. 6820; Fibre 2725; Viscosa 3498; Finsider 320; Montecatini 1004; Ansaldo 230; Centrale 7550; Fiat 561; Nebiolo 97; Edison 1150; Sip 1153; Terni 263; Unes 552,50; Romana Zuccheri 803; Anic 153,50; Saffa 846; Italgas 24,87; Rumianca 59,75; Burgo 4080; Italcementi 4530; Pirelli 1218; Pirelli e C. 1330.

Prezzi informativi: sterlina oro 8100-8200; marengo 6200-6250; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro carta 674-676; franco svizzero 155,20-156; franco francese 174-175; oro fino 850-855; argento 17-17,50.

A TORINO

Mercato sostenuto, sorretto da compere energiche di voci primarie. Al listino si segnano i massimi dopo una riunione molto tesa.

In ripresa la Fiat, la Anic, la Pirellona, la Viscosa, la Montecatini. Titoli di Stato migliori. Dopoborsa ordinario ancora bene impostato.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 8150-8250; marengo 6200-6300; sterlina unitaria 1721-1740; dollaro carta 673-678; franco svizzero 154,50-155,50; franco francese 176-177; oro fino 855-858; argento 17,50-18.

	27	30		27	30
Ren.3%	72 75	72 75	P.O.K.	445 —	448 —
Ren3½%	74 60	75 10	Unes	545 —	560 —
» f. c.	75 75	75 20	[illegible]	3170	3190
Red3½%	78 40	78 90	[illegible]	2400	2435
» f. c.	76 60	77 —	Vizzola	3300	3350
Ren5%	100 30	100 30	Marelli	609 —	603 —
» f. c.	100 50	100 70	Fiat	542 —	555 —
Red5%	94 50	94 30	[illegible]	480 —	494 —
» f. c.	94 40	91 40	Nebiolo	92 50	99 —
Ric.5%	73 90	74 20	Incet	142 —	144 —
[illegible]	72 60	72 90	Monc.	1153	1155
» L. e.	74 10	74 80	[illegible]	525 —	525 —
[illegible]	73 —	73 —	Ilva	235 —	235 —
Ric.5%	94 60	94 85	Ansaldo	230 —	230 —
» L. b.	94 95	95 20	Viscosa	3400	3520
[illegible]	100 —	100 —	Fibre T.	2650	2700
»51 4%	99 80	98 80	Cir	1510	1840
[illegible]	97 75	97 90	Schiap.	567 —	572 —
Fer.3%	67 50	67 50	Anic	231 —	234 —
Iri 4%	95 —	95 —	[illegible]	58 75	60 —
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	1290	1350
[illegible]	154 —	154 —	[illegible]	973	1005
Ter.4%	86 —	86 —	[illegible]	800 —	824 —
»5%33	85 50	85 50	[illegible]	137 —	136 50
»5%37	82 50	82 50	Cart.It.	1600	1665
[illegible]	91 —	91 —	Burgo	3990	4100
» 6%	91 50	91 50	[illegible]	5000	5350
» 1%	82 50	82 50	Toro F.	950 —	980 —
[illegible]	65 —	65 —	N.A.I.	3350	3350
»7% 48	74 50	75 —	[illegible]	90 —	89 —
»7% 49	74 —	75 25	Valdar.	3450	3600
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	970 —	996 —
» 6%	91 40	91 60	Sade	1000	1020
[illegible]	93 70	93 65	[illegible]	18 —	18 —
Pir.3%	88 —	88 —	[illegible]	365 —	365 —
» 6%	95 —	95 —	[illegible]	285 —	245 —
Oliv7%	101 37	101 —	[illegible]	425 —	430 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	420 —	435 —
[illegible]	99 —	99 —	Orland.	512 —	512 —
[illegible]	92 —	92 —	Pirelli	1100	1217
[illegible]	90 70	90 65	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	91 60	91 —	[illegible]	832 —	846 —
[illegible]	97 50	98 75	[illegible]	792 —	799 —
[illegible]	91 21	90 25	[illegible]	8000	8200
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	12 800	12 975
[illegible]	94 —	99 50	[illegible]	2205	2300
[illegible]	90 85	90 85	[illegible]	582 50	591 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	2675	2700
[illegible]	6800	6800	[illegible]	1020	1065
» Tor.	4990	[illegible]	[illegible]	2930	2980
Medit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25 —	30 25
[illegible]	2520	2990	[illegible]	4550	4600
Fer.M.	100	101	[illegible]	7800	7800
Italgas	24 75	24 75	[illegible]	3700	3800
Sip	1131	1154	[illegible]	230 —	230 —
Terni	247 —	250 —			

Le elezioni regionali

Si faranno a scaglioni - In primavera il rinnovo di 6500 amministrazioni comunali

Roma, lunedì sera.

Le elezioni regionali saranno effettuate a scaglioni in più domeniche e non già in una sola domenica. Ciò perchè, ha spiegato il ministro Scelba a un nostro redattore, il governo fissa delle direttive di massima, mentre sono i prefetti delle varie province ad indicare la data delle consultazioni.

Del resto così fu fatto anche nel 1946, allorquando per la prima volta si ricostituirono le amministrazioni democratiche comunali. Resta ora da stabilire il modo come addivenire a tali consultazioni e cioè il sistema da adottare. Si sa che per questo non vi è accordo fra i partiti della coalizione governativa. La D. C. vorrebbe far svolgere le elezioni amministrative con un sistema che si avvicina molto a quello uninominale e che i partiti minori considerano dannoso per la loro causa.

Per cercare di arrivare a un contemperamento dei due punti di vista, domani martedì i rappresentanti dei tre partiti della coalizione governativa torneranno a riunirsi per discutere sulla possibilità di una intesa. L'on. Dossetti per la D. C., l'avv. Orunzo Reale per il P.R.I. e l'avv. Lami Starnuti per il P.S.L.I. proseguiranno cioè l'esame degli emendamenti che la maggioranza democristiana ha approvato, in sede di commissione parlamentare, ai progetti governativi per lo svolgimento delle elezioni comunali, provinciali e regionali.

Una intesa non sembra facilmente raggiungibile, se si considera che lo stesso ministro dell'Interno, nel suo discorso di sabato alla Camera, ha fatto chiaramente intendere che, ove la legge per il rinnovo dei Consigli comunali non sia «varata» per la primavera del '51, il Governo considererebbe la possibilità di servirsi della legge in vigore, che prevede il sistema maggioritario nei Comuni fino a 30 mila abitanti e il sistema proporzionale in tutti gli altri. E questo viene interpretato negli ambienti politici come una intenzione di evitare eventuali attriti fra i partiti della coalizione.

Nella primavera prossima si procederà in Italia al rinnovo di circa 6500 amministrazioni comunali. Finora tale rinnovamento è avvenuto in circa 300 Comuni nei quali i gruppi di estrema sinistra hanno gradualmente perso terreno. Per questo la D. C. affida una certa sicurezza, in quanto a Palazzo del Gesù si ritiene per certo che le posizioni del 18 aprile dovrebbero essere sensibilmente migliorate, a tutto scapito dei partiti di sinistra.

La settimana che oggi si inizia si annuncia densa di discorsi, con Pella che parla a Bologna sugli investimenti e la difesa della lira, mentre venerdì De Gasperi, al terzo congresso delle ACLI accennerà probabilmente alla legge sindacale.

Si conferma che il generale Marras diventerà capo di Stato Maggiore Generale, e il gen. Cappa capo di S. M. dell'Esercito.

Vietato a Bari il congresso nazionale del "MSI"

Bari, lunedì mattina.

Il Questore di Bari ha comunicato alla segreteria provinciale del M.S.I. che il III Congresso nazionale del movimento fissato a Bari per i giorni 3, 4 e 5 novembre prossimo «non potrà avere più luogo per disposizioni di carattere generale».

Nella sua comunicazione il Questore avverte anche che «i proprietari di locali pubblici non potranno mettere a disposizione gli stessi, essendo già stati interessati in tal senso».

Ucciso l'ex-comandante delle forze armate siriane

BEIRUT, lunedì sera.

Il generale Sami Hinnawi, ex-comandante supremo delle forze armate siriane, è stato assassinato.

Stamane il Papa ha tenuto un Concistoro

Città del Vaticano, lun. sera.

Pio XII ha tenuto questa mattina in Vaticano il concistoro semipubblico inerente alla promulgazione del dogma dell'assunzione di Maria Vergine che avverrà mercoledì 1° novembre. Al Concistoro hanno preso parte oltre i componenti il sacro collegio anche moltissimi arcivescovi e vescovi di tutto il mondo.

L'attore Robert Taylor si sarebbe innamorato della schiava di Nerone

Roma, lunedì sera.

L'aria di Roma è fatale ai divi dello schermo. Una fulminante notizia si è diffusa infatti questa mattina: Robert Taylor che è a Roma per girare il «Quo vadis?» si sarebbe innamorato di un'attrice italiana, Lia Di Leo, una bellissima donna di 25 anni divorziata dal marito. Ella sostiene nel film la parte della schiava di Nerone.

CRONACA CITTADINA

FOLLE ESALTAZIONE DI UN GIOVANE A GASSINO TORINESE PER MOTIVI DI GELOSIA

Colpito a morte l'amico si uccide sul suo corpo

L'origine della tragedia sarebbe un involontario urto tra i due mentre ballavano in un ritrovo di campagna - L'agguato nella notte sulla strada di Bussolino al termine della festa - L'impressione nella zona

Alle 23,30 di ieri, in località Bussolino di Gassino, un giovane di 21 anni — Felice Gastaldo — ha ucciso con una fucilata al fianco un suo amico: il ventitreenne Irmo Savio di Natale. Dopo il delitto l'assassino si è suicidato, sparandosi al ventre. Testimone della tragica scena una fanciulla diciottenne: Augusta De Filippi.

Ecco com'è avvenuto il sanguinoso dramma, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri del luogo e dal pretore Minella di Chivasso, i quali hanno provveduto a fare tutti gli accertamenti del caso.

Il Gastaldo era innamorato della De Filippi. Ieri sera si trovò ad una festa danzante nel Cral di Bussolino. C'erano anche la ragazza e il Savio che ballarono più volte insieme. Ad un certo punto il Gastaldo passò vicino alla coppia, mormorò qualcosa di poco chiaro e urtò la giovane. Il Savio rimase pronto, spingendolo via con una manata sulle spalle. Fatti che accadono spesso in tutte le sale da ballo, senza altre conseguenze che un litigio.

Questa volta invece si preparava una tragedia. Il Gastaldo uscì adirato. Il padre di quest'ultimo, presente nel locale, disse al Savio: «Sta attento che quello è capace di fare dei brutti scherzi». La festa continuò per tutti, senza ombra di sospetto nè di timore. Poi, poco dopo le 23, ognuno si avviò verso la propria casa. Il Savio accompagnava la De Filippi; dietro a loro precedeva un altro gruppo. L'assassino attendeva nascosto dietro ad un cespuglio, a fianco della strada, poco distante dall'abitato di Gassino.

La vittima: Irmo Savio

Quando vide passare la ragazza di cui era innamorato, appoggiata al braccio del Savio, balzò nella strada, con il fucile imbracciato e sparò. Allo sparo seguì un gemito: il giovane si accasciò in terra. La De Filippi si chinò su di lui, cercando di portargli i primi soccorsi, chiamandolo per nome, invocando la mamma e i giovani che seguivano sulla stessa strada.

Il Gastaldo non fuggì. Sparato quel primo colpo, rimase ad osservare la sua vittima. Gridò: «Vattene via, Augusta, vattene via che ce n'è anche per te». La ragazza non si mosse; non lo poteva: l'angoscia e il timore l'avevano paralizzata.

Sopraggiungeva intanto il gruppo delle altre persone che tornavano dalla festa. Il Gastaldo, dopo un attimo di perplessità, appoggiò il calcio dell'arma in terra e la canna al ventre. Poi curvo su di essa, premette il grilletto: una scarica di pallini lo colpì ed egli cadde accanto al corpo del Savio che agonizzava. La ragazza ferma rimase fra loro. I due giovani furono trasportati subito all'ospedale. Morirono poco dopo, nonostante i tentativi dei medici per salvarli. Non si erano mai voluti male, erano quasi coetanei, cresciuti nel medesimo paese e stamane giacevano cadaveri uno accanto all'altro: spenti dalla follia di uno di loro, geloso di una ragazza della quale era innamorato, senza esserne corrisposto.

La sciagura ha provocato grandissima impressione in tutta la zona, dove si ricorda che il Gastaldo aveva già dato altre volte segni di squilibrio mentale. Stamane il pretore di Chivasso Minella ha concesso il nulla-osta per la sepoltura delle salme. La pratica giudiziaria sul triste caso è chiusa.

Augusta De Filippi

Il luogo dove il Savio cadde vittima del tragico agguato. (foto Moisio)

Il prezzo del pane ridotto dall'Alleanza

L'Alleanza Cooperativa Torinese ha deciso la riduzione del prezzo del pane, confezionato con farina doppio zero, da 105 a 100 lire il chilo. Il nuovo prezzo entra in vigore oggi in tutti i distributori dell'A.C.T. La riduzione, che porta a 12 lire per chilo la differenza tra il prezzo praticato dall'A.C.T. e quello degli altri panificatori, è stata resa possibile dalla riorganizzazione dei sistemi di lavorazione nel panificio dell'A.C.T.

TEMPESTIVA SEGNALAZIONE DELLA POSTA CENTRALE

Misteriosi pacchi postali inviati in porto assegnato

600 involti con strane torce di legno - Libri inviati all'indirizzo di defunti - Possibile il rimborso delle somme versate?

In questi ultimi giorni la città è stata invasa da pacchi postali inviati contro assegno senza che il destinatario abbia mai ordinato la merce. Ecco come vanno i fatti: giunge a casa un pacco e vi è da pagare una certa cifra per ritirarlo, 99 volte su cento chi riceve l'involto versa la somma richiesta. Poi si apre il pacco e si trova la sorpresa, cioè una cosetta di poco valore. Tre sono i metodi segnalati dalla Posta e dalla Questura. Quattro giorni fa sono stati spediti da Vercelli 600 pacchi ad indirizzi preparati da una agenzia milanese. Ogni involto contiene una specie di torcia di legno con pile: premendo un bottone, pure di legno, le pile accendono un filo di rame in punta alla torcia. Nessuno riesce a comprendere a che cosa serva l'oggetto: tuttavia tutti i destinatari inconsci pagano: e si tratta di lire 1250, somma ritenuta eccessiva anche per il valore materiale della pila.

Un altro trucco è stato escogitato con riviste di moda. A molti cittadini è giunta una cartolina nella quale si specifica che firmando un tagliando e rinviandolo al mittente si potrà ricevere una rivista gratis. Il tagliando viene spedito e la rivista arriva, ma contrassegno. Quasi tutti per non far storie pagano.

Il terzo metodo è più complicato. Un individuo, già identificato, ha acquistato grosse partite di libri a peso; poi li ha incartati ad uno ad uno, quindi li ha spediti contro assegno a prezzo di copertina. L'accortezza consiste nel spedirli a nomi ricavati da elenchi di Stato Civile, certi che una famiglia in lutto non respingerà mai un libro che sia stato ordinato dal povero scomparso.

A conoscenza di questi fatti l'Amministrazione Postale fa presente alla cittadinanza l'articolo 280 del regolamento postale: «Il destinatario può fare, presso l'ufficio che deve provvedere, opposizione alla trasmissione dell'ammontare dell'assegno al mittente entro la giornata di consegna dell'oggetto e non oltre l'ora stabilita per la chiusura dei normali servizi. In tal caso l'ufficio converte l'importo dell'assegno in un vaglia a proprio favore annullando il vaglia o versamento in conto corrente al mittente. Ove oltre il giorno successivo non sia notificato all'ufficio un formale atto di inibizione a richiesta del destinatario, l'ufficio provvede all'operazione di rimborso nei modi richiesti dal mittente. Nel caso contrario l'importo dell'assegno viene trattenuto e depositato in attesa della definizione della controversia. L'Amministrazione delle Poste rende noto che ognuno può esaminare il contenuto del pacco e riportarlo alla Posta qualora non vi fossero i termini prescritti dalla formula del contrassegno: cioè un accordo tra le due parti. Tale operazione deve venire effettuata nella giornata stessa del ricevimento del pacco.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 9,4; minima — 1; ore 8 di stamane 1,2; umidità 94%; pressione 734. — **PREVISIONI:** irregolari annuvolamenti locali. Venti deboli vari e calma di vento. Temperatura stazionaria.

Pellegrinaggio al Camposanto per commemorare i Morti

In preparazione alla ricorrenza della commemorazione dei Defunti, la popolazione ha iniziato fin da ieri le visite alle tombe dei congiunti, al Cimitero Generale.

Per affiancare il servizio tranviario, già opportunamente intensificato, sono state istituite una linea di autobus sul percorso Stazione Dora, corso Vigevano, corso Novara, Camposanto, ed una linea tranviaria sul tragitto corso Reg. Margherita ang. via Livorno, Porta Palazzo, corso Regio Parco.

Nella chiesa del Camposanto mercoledì, dalle 7 alle 12, verranno celebrate messe in suffragio dei Defunti; giovedì, oltre alle messe dalle 7 alle 12, verrà celebrata alle 8,30 una messa con l'intervento delle autorità cittadine.

Le arringhe al processo per i fatti della Fiat

Forse in serata si avrà la sentenza

Il nostro inviato ci telefona da Venezia:

L'udienza si è aperta con un incidente alquanto rumoroso: avendo l'avv. Zaccone il P. C. dichiarato di riservarsi di replicare per qualche chiarimento, l'avv. Barosio è insorto lamentando che ciò sconcertava il predisposto schieramento delle arringhe di parte civile e di difesa. Risolto alla fine l'incidente, il presidente ha dato la parola all'avv. Gianquinto, sindaco di Venezia, che dice di avere accettato di dare la sua collaborazione ai colleghi della difesa, convinto che occorra indagare se Callisano e gli altri ebbero effettivamente la coscienza di compiere un reato, o semplicemente di comportarsi secondo le circostanze che il momento consigliavano: tenere cioè in sciopero, sotto il controllo dei capi, le masse operaie, nell'interno dello stabilimento. Chi voleva uscire dalla Fiat non lo potè, è vero, ma secondo il difensore non può riscontrarsi in ciò il delitto di sequestro di persona, ma eventualmente il minore reato di violenza privata. Ammette che si sia errato nei mezzi, però si dice convinto che l'imputato Callisano, ordinando la chiusura dei cancelli della Fiat, non poteva supporre la illegalità del suo operato.

Devono ancora parlare vari avvocati, e probabilmente in serata si avrà la sentenza.

PASSATEMPI

1. Metallo assai prezioso; 2. Lingua morta; 3. Luogo di Puglia; 4. L'ora poda porta [illegible]; 5. Ramel qua la sposa d'Alemagna; 6. Seguendo sempre, non è conciliante.

Pensionato travolto dal carro di un lavandaio

Alle 7,30 di stamane, Alessandro Monticone, pensionato settantenne, abitante in strada di Salino 78, passava in via Chiesa quando, colpito da malore, si accasciava al suolo. Per fatale caso, giungeva in quel momento un carro guidato dal lavandaio Umberto Salamone e, prima che il conducente potesse intervenire, il pesante veicolo passava sul corpo del Monticone. Questi è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide con prognosi riservata per commozione viscerale.

La sciagura di Pinerolo

Intense ricerche dell'auto omicida

Sono continuate anche stamane le ricerche per identificare l'automobilista che ieri sera travolse ed uccise l'operaio [illegible] Miegge, di [illegible] anni. Il poveretto percorreva con le figlie la strada fra Sadia Alpina e Pinerolo, quando sopraggiunse velocissima una 1100 nera, che investì il Miegge, uccidendolo all'istante. In seguito l'auto sbandava paurosamente e travolgeva altre due donne del gruppo; quindi, spenti i fari, accelerava la corsa e scompariva nell'oscurità.

Immediatamente fonogrammi sono stati diramati a tutte le stazioni dei carabinieri della zona per fermare ogni auto sospetta. La ricerca dovrebbe essere facilitata da un particolare: la macchina investitrice dovrebbe avere una ammaccatura al parafango anteriore sinistro.

* Un torinese, Pietro Natali, mentre si dirigeva a Roma a bordo della sua auto, una 1500 targata TO-41548, è uscito di strada nei pressi di Montaldo di Castro, precipitando nella scarpata del fiume Arrone. Soccorso da altri automobilisti, il Natali, che si recava a Roma per contrarre matrimonio, è stato ricoverato all'ospedale di Montaldo.

Pullmann contro auto

Verso le ore 13 un pullmann della linea 1, giunto nei pressi di Porta Nuova ha urtato contro un'automobile «500» targata TO 65730. Nell'incidente non si debbono fortunatamente lamentare vittime ma solo danni all'auto.

Morte misteriosa di una giovane a Venasca

Una morte alquanto misteriosa, si è verificata l'altro ieri a Venasca e per cui le autorità hanno ricorso all'opera del prof. Tovo per un esame necroscopico. La trentenne Lina Alpa ingeriva, onde nascondere lo stato in cui era venuta a trovarsi, un medicamento avuto, a quanto si presume, da una donna del luogo. Dopo una notte passata fra atroci sofferenze, la sciagurata ragazza cessava di vivere.

Il fatto, che in se stesso pareva concluso con la tragica morte dell'Alpa, ha dato luogo, invece, a gravi sospetti, per cui, come abbiamo detto, dopo il solito referto medico, che però lasciava dubbiosa le autorità inquirenti, è stata richiesta l'opera del prof. Tovo, perchè venisse meglio chiarita la causa del decesso.

Rotte le trattative per gli anziani Fiat

Le trattative per la questione degli anziani della Fiat sono state interrotte ieri sera nel corso dell'incontro, il settimo, svoltosi presso l'Unione Industriale. Alla discussione, iniziata alle 17 e terminata alle 20,30, hanno partecipato i delegati dell'Unione Industriale ed i rappresentanti della Camera del Lavoro, dei Liberi Sindacati e dell'Unione Italiana del Lavoro, oltre all'on. Rapelli.

Le parti, nel corso delle trattative, sono rimaste ferme sulle rispettive posizioni. Il problema degli anziani, com'è noto, riguarda 853 dipendenti dei quali 894 dovrebbero fruire del vitalizio di 10 mila lire al mese deliberato dalla Fiat.

I rappresentanti della CISL, della C.d.L. e della U.I.L. si riuniranno per decidere l'atteggiamento da tenere.

Ieri presso la sede della Democrazia Cristiana è stato tenuto un convegno per discutere l'attività sindacale nelle aziende.

E' tornata a Dio l'anima eletta di

Clelia Laudi Ovazza

Il marito Alberto, i figli Andreina col marito Carletto Levi (America), Franco con la moglie Elda Carmi e bimbo (Bologna) ne danno angosciati annuncio a parenti e amici.

I funerali partiranno dall'Orfanotrofio Israelitico via Cesare Lombroso 13 lunedì 30 ottobre corr. ore 14,30. La presente serve da partecipazione. Non fiori ma beneficenza all'Orfanotrofio particolarmente caro alla compianta estinta.

L'Amministrazione dell'Orfanotrofio Educatorio Israelitico Enrichetta Sacerdote annuncia con profondo dolore l'immatura perdita della compianta signora CLELIA LAUDI OVAZZA che dalla fondazione prestò le sue cure amorevoli e materne con esemplare dedizione e modestia a favore dei ricoverati dell'Istituto.

La Comunità Israelitica di Torino partecipa con vivissimo cordoglio la perdita della signora CLELIA LAUDI OVAZZA benemerita delle varie istituzioni benefiche israelitiche.

Prendono viva parte al lutto: Nina e Vera Levi e figli, Giulio e Mario Debenedetti e famiglie, Alfredo Ovazza e famiglia, la famiglia Libero, Giorgio e Paola Quaglia.

La M.I.C. Massoni & Maroni partecipa al lutto per la morte della signora CLELIA OVAZZA in LAUDI consorte del proprio gerente della Filiale di Torino, rag. Alberto Laudi.

Impiegati e Operai della M.I.C. Massoni & Maroni prendono sentitamente parte al lutto che ha colpito il rag. Alberto Laudi.

Sacramenta come visse, il 29 corr. rendeva l'anima a Dio

Caterina Abrate ved. Burdese

Mamma adorata esempio di virtù

La piangono inconsolabili le figlie Maria Giuseppina, Luigina, Maria, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 31 corr. alle ore 14,30 partendo da via Berthollet 19. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ramaschi

Laureando in Medicina

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma Armida Sommaruga, il papà Gian Carlo, la sorella Maria Luisa col marito dott. Giordano ed il piccolo Mauro, la nonna, le zie, gli zii, cugini e parenti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle 15,30 partendo da corso Guglielmo Marconi 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al prof. Odasso ed al dott. Mercandino per le affettuose cure prestate al caro scomparso.

La Società Immobiliare Collo, i suoi Soci, gli Amministratori, il Collegio Sindacale prendono parte al dolore del comm. Giancarlo Ramaschi e famiglia per la perdita del loro caro PEPPINO.

La Società SICEO, i suoi Soci, gli Amministratori, il Collegio Sindacale partecipano al dolore del comm. Giancarlo Ramaschi e famiglia per la perdita del loro amatissimo PEPPINO.

La Società Cinemeccanica di Milano, Amministratori e Dipendenti, con profondo dolore partecipa al lutto della famiglia del comm. Giancarlo Ramaschi per la perdita del figlio PEPPINO.

La Cinemeccanica Agenzia di Torino, il socio ing. Fagà, Dipendenti tutti con immenso dolore annunciano la scomparsa di PEPPINO RAMASCHI figlio del consocio comm. Giancarlo.

Le famiglie ing. Umberto Cecchi, ing. Attilio Fagà, Attilio Lutrario partecipano al dolore della famiglia Ramaschi per la perdita del suo PEPPINO.

La famiglia Moro prende viva parte al dolore per la perdita del caro PEPPINO.

Gli amici Sagna, Frizzoni e Zanda addolorati prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Ramaschi.

Dopo lungo soffrire, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, mancava all'affetto dei suoi cari il

Maggiore Giuseppe Armanni

Mutilato di Guerra

Affranti da tanto dolore ne danno il triste annuncio la moglie Ada Zanetti, il figlio Armanno, la figlia Liliana con il marito dott. Agostino Barsalli e la sua adorata nipotina Loretta.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del giorno martedì 31 c. m. partendo dall'abitazione dell'estinto in via Cernaia 30.

Torino, 29 ottobre 1950.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari il

N. H. Francesco Marino Pron

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Maria Pron, i figli Armando e Alberto e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Regio Parco 17. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 28 c. m. è mancata ai suoi cari

Luigia Ferreri ved. Visetti

Ne danno con dolore l'annuncio l'addolorata figlia Teresina, i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 c. m. alle ore 10,30 partendo da via Madama Cristina 70. La presente serve da partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Oggi a Rabat (Marocco) tragico incidente troncava la vita di

Manlio Collo

Uniti al dolore dei familiari colà residenti partecipano la ferale notizia la sorella Clelia (Cordoba) ed il cognato Mario De Agostini.

Torino, 29 ottobre 1950.

Multati e bastonati i barbieri contravventori

Eccezionali multe, tratti di corda, reclusione, bollitura a fuoco lento, ed altre punizioni crudelissime, per ordine del Governatore di Siviglia saranno inferte ai barbieri che terranno aperte le loro botteghe nei giorni di domenica ed in particolare al recidivo Figaro (Totò) nel film «FIGARO QUA, FIGARO LA'».

«FIGARO QUA, FIGARO LA'» originale importante trasposizione moderna dell'immortale «Barbiere di Siviglia» è il più grande colosso comico della stagione che vi presenta un «trio» senza precedenti: l'irresistibile Totò, la bellissima Isa Barzizza, il paradossale Rascel.

«FIGARO QUA, FIGARO LA'» è il film che vorrete rivedere più volte.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO MINERVA. I seguenti allievi dell'Istituto Minerva, via Maria Vittoria 24, hanno conseguito l'Abilitazione agli Esami di Stato presso il Governativo Istituto Tecnico G. Sommeiller. Diplomati Ragionieri: Alinetti Luciano, Avalasco Matteo, Benedetto Piero, Bendese Franco, Cabodi Paolo, Calogi Salvatore, Canjouzzi Luciana, Chiabotto Piero, Concina Bruno, Ferraris Rita, Fino Felice, Giacotto Angelo, Leone Ermilda, Lombardo Mario, Moestri Adriano, Morello Anna, Mattia Arturo, Morietta Domenico, Poggi Carlo, Peletto Liliana, Rosso Giovanni, Tocci Alessandro, Vallesi Angelo, Viberti Adriana. Diplomati Geometri: Angeleri Giorgio, Armellino Antonio, Baccara Francesco, Berger Aldo, Borgis Wilmer, Bruna Matteo, Bruno Francesco, Cenale Mario, Candiaioni Calogero, Capone Walter, Ferraris Giuseppe, Ferrero Fernando, Fruchasso Carlo, Gallone Gabriele, Novaira Silvio, Oggero Franco, Passatore Giovanni, Ralbert Carlo, Toso Alda, Vacchetti Dario, Pagnacco Luigi (Ist. Bunina, Pinerolo). Si tratta di giovani, dei corsi diurni e serali, che nella quasi totalità hanno superato le prove su un biennio di studi e in parte conseguono l'Abilitazione nella sola sessione estiva. La media dei promossi rappresenta oltre l'80% dei presentati. Tali risultati aggiunti a quelli già pubblicati per gli esami di idoneità, riconfermano ancora una volta la tradizionale serietà organizzativa e didattica dell'Istituto Minerva.

LAVORO E SCUOLA: Consolata 1 bis. Corsi pre-serali per il diploma di maestro e serali per maestri. Scuola Media, Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. Telefono 44-270.

SCUOLA E LAVORO c. Garibaldi 24. [illegible]

6-7 NOVEMBRE nuovi corsi diurni serali francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito. Berlitz, via [illegible] tel. 81.800. Provvisoriamente via Santa Teresa 2).

CINEGLOTTA inizia oggi e stasera lezioni d'inglese col sistema per principianti e di perfezionamento. Imparate praticamente l'inglese per mezzo del film linguistico che sostituirà per voi il dizionario e la pratica quotidiana. Vedere la scena, udire i suoni, leggere le parole. Iscrizioni e programmi, c. Consolata 6, t. 553.288.

TAPPETI PERSIANI, Galleria Mariani Galleria S. Federico 41, tel. 41.938, primo piano. Oggi ultimo giorno Esposizione Tappeti di Persia, Caucaso e Cina. Orario 10-11,30, 15-19,30.

MOBILI IN 30 RATE CON RIBASSI ECCEZIONALI delle migliori camere da letto rustiche da lire 30.000, Novecento, Chippendale, Barocco ecc. Cucine, sale, salotti, tinelli da L. 38.000. Lettini e carrozzine per bambini. Inoltre macchine economiche, fornelli a gas elettrici, Radio, Macchine da cucire e biciclette. Tutto per la casa [illegible] speciali condizioni agli operai ed impiegati presso i Magazzini O. R. A. P. in via Garibaldi 8 (cortile).

MOBILI FINO A 30 RATE CON GRANDI RIBASSI. Camere da letto da lire 38.000. Rustiche da 38.000. Chippendale e Luigi XVI, ecc. Cucine, sale, salotti e specialità Tinelli da L. 44.000, presso il Mobilificio Subalpino, la Casa di fiducia con mobilio di qualità e durata e con la massima garanzia. Via Barbaroux 11 (cortile).

CUCINE ECONOMICHE IN 30 RATE LE PIU' MODERNE col più alto rendimento, inoltre fornelli a gas ed elettrici, biciclette, radio e mobili in tutti gli stili presso i Magazzini O.R.A.P. via Garibaldi 8 (cortile).

DE BENEDETTI via Milano 7. La più imponente scelta soprabiti Lana ed Impermeabili Makò puro doppio tessuto. [illegible] moderne per uomo. Nuovi modelli. Visitate le vetrine e constatate i prezzi. Impermeabile Makò doppio tessuto L. 17.000. De Benedetti, via Milano 7.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO via Bogino ang. via C. Alfieri, telefono 383.481. [illegible] camere magnifiche ultime creazioni, armadi [illegible] sale da pranzo 80.000, tinelli [illegible] assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

I PESI SUPERFLUI (ipertrofici del viso e del corpo) vengono definitivamente eliminati coi più moderni sistemi scientifici del G.E.M. Gabinetto Estetica Medica, Torino P. S. Carlo 197, t. 553.788; Direz. Milano. Succursali: Alessandria, Asti, Casale. E' a vostra disposizione personale femminile specializzato.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergnolio, corso Vercelli 94, tel. 20.142. Negozio vendita C. Giulio Cesare 90. L. 30.000 Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani, materassini. Vendita rateale. Tram 10 15 16.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) tel. 191-167.

PALETOTS E SOPRABITI per signora pura lana, eleganti fantasie moderne L. 15-17.000. Abiti lana 10-15.000. Noggero, Via Sacchi 34.

A L. 1980 MATERASSI LANETTA, mai da cardare. Casa del Mobile, Via Bogino angolo Via Cesare Battisti.

IN 30 RATE a prezzi ribassati acquistate i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 5. Grande assortimento.

LANE SETE COTONI la più ampia scelta a bassi prezzi dalla Tessitura Piero Serra, via Umberto 44.

MC SI-I ARTIGIANI C.so Vittorio 16. Matrimoniali, pranzo, cucina. [illegible]

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 18: Orchestra diretta da G. Filippini; 18,35: Pianista Adriana Brugnolini; 19: Letteratura italiana; 19,30: La strada del successo; 19,50: Melodie richieste; 20: Giornale - Sport.

Ore 20,30: «Praga, Maestro...»: Ernesto Leccese; 20,55: Conosciamo il Gisella.

Ore 21,35: «Concerti dei nostri teatri» Aspetti del quarto del melodramma contemporaneo. Busoni: «Arlecchino», [illegible]; Puccini: «Gianni Schicchi», [illegible]; Wolf Ferrari: «I quatro rusteghi», [illegible]; Ghedini: «Le [illegible] d'oro», finale primo quadro; Menotti: «Amelia al ballo», duetto di Amelia con il marito; Strauss: «Il cavaliere della rosa», finale secondo atto. Direttore Mario Wolf Ferrari. Orchestra sinfonica di Radio Torino. Nell'intervallo Arturo Castiglioni: «La lingua dei Nord Americani»; 23,10: Giornale.

Ore 23,30: Gabriel Fauré: Requiem per soprano, baritono, coro, orchestra e organo. Direttore Wilfred Pelletier. Orchestra del Festival di Montreal. Coro «Les disciples de Massenet»; 24: Ultime notizie.

Un errore di Maria Antonietta

FUGA MISTERIOSA

Secondo quanto scrive Henry Léger Desgrange nel suo volume L'évasion de Madame De La Motte (edizioni Perrin-Parigi) uno degli errori più gravi della regina Maria Antonietta, fu il suo comportamento durante il famoso scandalo della collana. In quel tempo, si era nel 1785, ella non era ancora la creatura che fu in seguito, maturata dalle prove più terribili che possano toccare a una moglie e a una madre, quasi santificata dal dolore, e dalla sua fine tremenda, ma era una giovane donna leggera, capricciosa, appassionata, volta a volta testarda e incoerente, che accettava, anzi imponeva tutte le assurdità della moda, compiacendosi quasi di sfidare l'opinione pubblica che sentiva ostile. Sorda ai consigli dei veri amici, sopratutto a quelli della savia Maria Teresa imperatrice d'Austria, sua madre, che pareva intuisse il suo tragico avvenire, Maria Antonietta disprezzò sempre apertamente i suoi calunniatori e i suoi nemici e continuò a giocare, a recitare la commedia, a divertirsi come una pazza, finché, trovatasi davanti a una mostruosa truffa, che aveva potuto essere concepita e attuata solo perché lei aveva mille volte dimenticato di essere regina per essere solo una donna avventata, si eresse piena di sdegno e di furore, e invece di indulgere, di nascondere e di tacere, pretese pubblica vendetta su quelli, com'essa diceva, che assassinavano il suo onore. Da una parte c'era lei e il Re, dall'altra, il cardinale di Rohan e la contessa Jeanne de la Motte. La partita era disuguale. Tuttavia...

La furba accattona

Jeanne era nata nei pressi di Bar-sur-Aube, nel 1757, da un certo barone di Valois de Saint-Rémy de Luz, che si diceva discendente di un figlio naturale del re Enrico II che era, completamente decaduto, alcolizzato e brutale, viveva come un bifolco e da Maria Jossel, una serva depravata e ubbriacona, la quale, messo alla porta il marito che vagabondando per le strade e per i boschi fu portato all'ospedale dove morì, si trasferì a Boulogne presso Parigi e si mise con un soldato. La vita dei suoi figliuoli diventò atroce. Erano parecchi. Ma Jeanne, la maggiore, sapeva già cavarsela da sé, correndo per la strada, coperta di stracci e tendendo la mano ai passanti, con una formula che le riusciva magica:

— Abbiate pietà di una povera orfanella del sangue dei Valois!

Un giorno passò di lì una vecchia signora assai pia, la marchesa di Boulainvilliers. Sentì quelle parole, si fermò, guardò stupita quel tondo visetto furbo sotto i capelli scarmigliati, s'informò meglio, s'impietosì e si elesse protettrice della bimba e di una sua sorella, mettendole in convento.

Mentre la sorella vi rimaneva e finiva col farsi suora, Jeanne fuggì, incontrò un ufficiale spiantato, sedicente conte de la Motte, un avventuriero degno di lei e lo sposò. La contessa de la Motte piccolina, bruna, con un visetto sprizzante furberia e vitalità, non era sprovvista di un fascino funesto. Accorta, senza fede né legge, raccontando frottole su frottole, commediante, avida di grandezza e di lusso, mentendo come si respira, ella guardava il mondo come una palestra degna delle sue prodezze. I furbi devono vivere a spese degli sciocchi, ella pensava e se ne avesse trovato uno a seconda dei suoi desideri, non avrebbe domandato niente di più. Fra un'avventura e l'altra, lo trovò, quell'immenso sciocco: era il cardinale di Rohan, prelato fastoso e mondano, carico di rendite, ma anche di debiti, uomo leggero, credulo, ciarlone e presuntuoso. Subito ella intuì il suo punto debole. Rohan, pure essendo di antica nobiltà, grande Elemosiniere di Corte, titolare del Vescovado di Strasburgo, e coperto infinite cariche onorifiche, era visto dalla regina come il fumo negli occhi, e lui avrebbe dato qualunque cosa per vincere quell'avversione, avvicinare la sovrana, entrare nelle sue grazie, poterle esprimere la sua devozione e... perché no? anche, il suo amore. La dicevano così prodiga delle sue grazie Maria Antonietta!

« La regina vi amerà »

Jeanne assicurò il cardinale che lei gli avrebbe, con tutta facilità, procurato quella soddisfazione.

— Non sono una Valois? Quando vado a Versailles la Regina mi riceve sempre con grande benevolenza, dopo che mi ha visto svenire per l'emozione, nella Galleria degli Specchi, mentre lei passava...

Certo, lei aveva finto uno svenimento quel giorno, a Versailles, ma la regina, che camminava rapida e altera come sempre, con tutte le piume della sua acconciatura al vento, non l'aveva nemmeno vista.

— Se vi fidate di me — disse Jeanne — la regina vi amerà...

Rohan si fidava e pagava e Jeanne e suo marito conducevano una vita paradisiaca. Stavano in un palazzo, avevano carrozze e cavalli, segretari e domestici, mangiavano entro vasellame d'oro, ricevevano la miglior società di Parigi. Ma poi i debiti aumentavano e Rohan si lagnava.

— Ma la Regina! Che dice la Regina?

— Dice che abbiate pazienza...

Si parlava, in quei giorni, dei gioiellieri di Corte Böhmer e Bassenge, che avendo investito tutto il loro capitale in una collana di diamanti unica al mondo, non sapevano a chi venderla. La Dubarry, dopo la morte del re Luigi XV, non spendeva più niente, relegata com'era in campagna, e la regina Maria Antonietta non ne voleva sapere, dato che Luigi XVI, suo sposo non voleva sborsare il milione e seicentomila franchi che costava la collana.

Jeanne salì in vettura e andò dai gioiellieri.

— Sono parente e amica della regina... Vengo da parte sua.

I gioiellieri la conoscevano come amica di Rohan e con mille riverenze le fecero vedere la collana. A Jeanne mancò il fiato alla vista di quello splendore, ma sorrise.

— La regina la comprerebbe di nascosto. Vi basterebbe, come mediatore segreto, come mallevadore sicuro, il cardinale di Rohan?

— Certo, — dissero i gioiellieri rapiti di gioia e ben presto l'acquisto fu deciso, il contratto firmato dal cardinale e il pagamento fissato in quattro rate. Si era in gennaio, la prima rata doveva essere pagata il primo agosto.

La collana e la rosa

— Ma la Regina — domandava intanto Rohan senza sospetto, se pure con qualche perplessità. — Che dice la Regina? Ha visto il contratto?

— La Regina è felice e vi ringrazia.

— Almeno mi scrivesse un rigo...

Niente di più facile: il segretario di Jeanne, certo Rétaux de Vilette, specialista in falsi, scrisse alcune lettere firmate Maria Antonietta che furono premute sul cuore e sulle labbra di Rohan, con grande trasporto.

— Almeno vederla — egli sospirava — una volta sola!

E perché no? Una ragazza di basso ceto, certa Nicole, diventata baronessa Oliva, vagamente somigliante alla Regina, vestita coi falbalà necessari, impennacchiata a dovere e con una rosa in mano, fu condotta nel giardino di Versailles in un chiosco. Rohan, chiamato in tutta segretezza la vide nel buio, prese la rosa che lei gli porgeva e stava per inginocchiarsi ai suoi piedi quando gli altri complici, fingendo giungesse il conte d'Artois lo condussero via a precipizio. La rosa, adesso, era tra le sue reliquie. E i gioielli della collana, smembrati tutti piccoli e grossi, e venduti parte in Francia parte all'estero, provvedevano alla vita dei La Motte che non avevano mai toccato simili splendori. Vive la joie esclamavano ogni tanto i coniugi bricconi. E vogue la galère... Finché andava, andava, ed era inutile pensare al domani...

Ma il cardinale s'impennò, quando si trattò di pagare la prima rata; era la regina che doveva pagare, che diamine. Lui era un semplice mallevadore...

Ed ecco la colossale truffa come una costruzione posticcia spaventosa lugubre, crollare.

Madame Campan, la fedele cameriera della Regina, nel vedere arrivare i gioiellieri spaventati, fece un viso stupito. Mai vista la collana, mai!

— Siete stati ingannati, signori.

I gioiellieri cascarono tramortiti, la Regina entrò in furore, il Re fece arrestare Rohan, chiudendolo nella Bastiglia donde poi uscì trionfante assolto dal Parlamento, con grande scorno della Regina. E Jeanne fu condannata a essere frustata in pubblico, ad avere il marchio delle ladre impresso sulla spalla, e a finire la sua vita alla Force. Condannata a perpetuità.

Evasione e suicidio

Lei non ci credeva. Ma quel giorno di giugno del 1786 quando la svegliarono alle sei del mattino e le annunciarono che la condanna sarebbe stata subito eseguita, gettò tali urli da spaventare perfino gli aiutanti del carnefice. Ci si misero in sei a domare quella furia e ci riuscirono a stento. Urlando di essere una vittima della regina, dibattendosi fra convulsioni spaventevoli, denudata a unghiate, contorcendosi in terra, il carnefice la bollò sul seno invece che sulla spalla, lottando con lei come una belva.

— Il sangue dei Valois! — ella urlava —. Così trattate il sangue dei Valois!

La gente accorreva sgomenta. L'ostilità verso la Regina cresceva in tutti e la pietà per lei insieme. In prigione, tutti, superiori e suore, e perfino le altre detenute, la compativano, la proteggevano. Una vittima della Regina era, di quella Regina colpevole di tutto che si nascondeva dietro la sua vittima e tramava nell'ombra la sua infamia.

La contessa de la Motte

Dalla prigione Jeanne de la Motte evase, un bel mattino di giugno, travestita da donna di fatica fingendo di asciugarsi il sudore col fazzoletto, per nascondere il viso. Fuga semplicissima e quanto mai misteriosa. Chi l'aiutò a evadere? Si disse che era la Regina in persona, tormentata dal rimorso e dalla paura. Si disse il cardinale di Rohan. I nemici del trono, il duca d'Orléans. Si disse di congiurati misteriosi, futuri rivoluzionari.

La verità non si seppe mai. Comunque tutti parlavano di lei come di una innocente, di una vittima del regime, mentre Maria Antonietta era già irreparabilmente infamata, come la donna più perversa, ipocrita, lasciva del mondo. A questa fama lavorava ora la formidabile avventuriera, a Londra, coi suoi terribili libelli, per cui un libraio le offriva ingenti somme dato che il pubblico divorava entusiasta le spaventose calunnie e quante più perversità gli offrivano; tanto più ne voleva.

Ma la pazzia covava in lei. Un giorno, ai primi di giugno del 1791, vedendo alcuni agenti di polizia entrare nel suo portone, si gettò atterrita dalla finestra. Agonizzò per due mesi e morì nell'agosto, poco più di due anni prima che la regina Maria Antonietta salisse al patibolo.

Carola Prosperi

LA SCOMPARSA DI GUSTAVO V DI SVEZIA

Un re popolare

Giocava a tennis, amava la caccia e la pesca e beveva camomilla - Per calmare i nervi ricamava e lavorava all'uncinetto - L'ultimo telegramma di Bernard Shaw in occasione del 92° compleanno: Coraggio Maestà, siamo in testa

Stoccolma, lunedì sera.

Con Gustavo V di Svezia, discendente del maresciallo francese Bernadotte, scompare una delle figure internazionali più popolari e il più anziano, non solo per età, dei superstiti monarchi del mondo.

Figlio di Oscar II di Svezia e della regina Sofia di Nassau, Gustavo V era nato a Drottningen il 16 giugno 1858. Ricevè un'educazione molto democratica nella scuola comunale di Beskow e all'università di Upsala. Durante un giro nelle maggiori capitali d'Europa conobbe le maggiori personalità politiche del tempo con le quali rimase sempre in contatto.

Tra la folla

Nel settembre 1881 sposò a Carlsruhe la principessa Vittoria del Baden, nipote dell'imperatore Federico III di Germania, la quale per ragioni di salute passò la più gran parte della sua vita in Italia e morì a Roma, a Villa Svezia, il 4 aprile 1930.

Dal matrimonio nacquero tre figli, due dei quali sono ancora vivi: il principe ereditario Gustavo Adolfo e il principe Guglielmo.

Gustavo succedette al trono di Svezia nel 1907 e in tale occasione abolì la cerimonia della consacrazione del nuovo sovrano. Come re fu attivissimo, si dedicò con passione alla democratizzazione delle istituzioni svedesi e fu amico personale dei leaders social-democratici. In politica estera mantenne con fermezza il principio della neutralità della Svezia che non partecipò ai due grandi conflitti mondiali. Il paese, sotto il suo regno, compì grandi progressi.

La vita di re Gustavo era sobria e patriarcale. Tutti potevano avvicinarlo nei giorni prescritti. Egli amava girare tra la folla e non era difficile trovarselo accanto su una panchina o nell'interno di una bottega. A tavola, prima che avesse inizio il pranzo, tagliava in fette sottilissime, per tutti i convitati, il pane appositamente preparato per lui. Non sapeva rinunciare a quella antica tradizione anche se sulle mense svedesi erano ormai divenuti di moda i panini. Gli piaceva il caviale, aveva una speciale predilezione per le ostriche e beveva quasi esclusivamente camomilla.

Dopo il pranzo, ha sempre rinunciato al pisolino per leggere la voluminosa corrispondenza. Voleva leggerla tutta, perchè trovava spesso qualche lettera che riusciva a dargli, come egli diceva, una delicata emozione o un sentimento confortante. Un giorno, tra le altre, trovò la seguente lettera: «Adorato, lunedì alle 8 ti aspetto sul bastione: non tardare. Ti bacio, tua Ester».

Il re rimase perplesso. Chi poteva essere quella donna? Guardando meglio la busta, scoprì che il timbro postale aveva coperto la dicitura «Stibenson, marinaio sulla nave *Gustavo V*» in modo che leggendosi le ultime due parole, la lettera era stata messa nella corrispondenza reale. Per ordine del re, il marinaio Stibenson otteneva subito il permesso per non far attendere troppo l'adorata Ester.

Sulla Costa Azzurra, trovava ogni anno nuove energie per il suo miracoloso organismo. Fino a tre anni fa si cimentava in grandi partite di tennis, di cui era un tecnico perfetto. Riuscì più volte a battere i migliori campioni di Svezia e di altri paesi.

"Passatemi il fucile,,

In una sala della reggia di Stoccolma vi è un armadio che contiene coppe, vasi e medaglie da lui conquistati. Amava la caccia agli alci, all'anatra e alla renna e si dedicava anche alla pesca ma, appassionato della musica, pigliava i pesci a tempo di valzer, con la radio sulle ginocchia. Rifiutava di giocare a crocket che definiva uno sport da persone placide e vecchie.

Il lavoro di ricamo era diventato il passatempo più costante durante gli ultimi anni insieme alle partite serali a bridge. Diceva che ricamo e bridge servivano a placargli i nervi. Lavorava a maglia splendidi golf, con la firma G. V, destinati ai suoi amici e ricamava tovaglie per le chiese svedesi degli Stati Uniti e faceva lavori a uncinetto per i profughi finlandesi.

Re Gustavo non ha mai usato la corona reale e quando salì al trono proibì che si organizzassero feste. Nelle solenni cerimonie il simbolo della regalità veniva posto su un cuscino al suo fianco. Negli ultimi tempi partecipava alle sedute del Parlamento standosene adagiato su una sedia a sdraio. Un giorno i ministri arrivarono in ritardo e lo trovarono addormentato.

Un altro giorno, mentre attendeva la visita di alcuni uomini politici, si era lasciato cogliere dal sonno. A un certo momento il ciambellano lo toccò delicatamente sulla spalla dicendogli.

— Eccoli, maestà.

Svegliato di soprassalto, il re, che credeva di trovarsi a caccia, rispose:

— Presto, passatemi il fucile!

Si dice che il numero del suo telefono diretto si confondesse con quello di un teatro di Stoccolma e che qualche volta gli capitava di sentirsi chiedere la prenotazione di due poltrone. Egli si prestava volentieri al gioco e rispondeva invariabilmente:

— Vogliate scusarmi, ma non abbiamo disponibile che un trono in platea!

Tre allegri fratelli

Axel Munthe, amico del sovrano, poco prima di morire si era trasferito nel palazzo reale di Drottningholm per tenergli compagnia. Passava le giornate ascoltando i racconti del re col quale, però, litigava una volta l'anno. Quanto, all'apertura della caccia, il re tirava il primo colpo contro l'alce che i battitori facevano passare a pochi metri da lui. Axel Munthe, di cui è noto l'amore per gli animali, gli diceva:

— Sarebbe come se io andassi nelle stalle e tirassi a bruciapelo una rivoltellata nelle tempie di *Aiace* e *Materia*!

A udire queste parole, il re si arrabbiava perchè i due vecchi cavalli erano i suoi beniamini: avevano avuto l'onore di tirare la berlina reale durante le feste per il suo 70°, 80° e 90° compleanno.

Dopo la morte di Axel Munthe, la gara di resistenza alla vecchiaia rimase ingaggiata solo col suo coetaneo Bernard Shaw, altro amico di vecchia data. A ogni compleanno i due si scambiavano telegrammi. L'ultimo di Shaw diceva: *«Coraggio maestà, siamo in testa!»*.

Re Gustavo volle celebrare il 90° compleanno con un pranzo intimo, in un posto segreto, insieme ai suoi due fratelli Carlo, che oggi ha 90 anni, e Oscar, che ne conta 88. Si offrirono piatti tutt'altro che leggeri, e quando i loro medici, scoperto il nascondiglio, si precipitarono con le borse dei medicinali, i tre, rossi in viso e allegrissimi, li bersagliarono di facezie e rifiutarono di farsi prendere la pressione.

Il 16 giugno 1949 festeggiando nel castello di Tulliger, in riva al mare, il 91° compleanno, Re Gustavo volle fare un bagno e una nuotatina. Tre giorni dopo era a letto con la bronchite, e da allora la sua salute fu seriamente minacciata. In seguito dovette smettere di fumare le sue trenta sigarette al giorno, ma quando il medico, che gli stava sempre al fianco, era costretto ad assentarsi, si accendeva una sigaretta dopo l'altra.

I nuovi sovrani di Svezia, Gustavo Adolfo e Luisa di Mountbatten, dopo la visita alla salma del re scomparso (Telefoto da Stoccolma a «Stampa Sera»)

Ingegnere accusato dell'assassinio d'una donna

L'imputato è già stato condannato a venti anni per l'uccisione d'un soldato americano

Firenze, lunedì sera.

Si è iniziato stamane alle Assise un grave processo indiziario. Principale imputato è l'ingegnere livornese Sergio Vanzini, ex-capitano delle armi navali. Egli è chiamato a rispondere di un efferato delitto, nonchè di una serie di furti di gioielli, tappeti ed altri oggetti il cui valore ammonterebbe oggi ad alcune centinaia di milioni.

L'accusa più grave riguarda l'omicidio della signora Francesca Foglianti, che viveva separata dal marito in un appartamento in via Bolognese a Firenze. La mattina del 5 luglio 1943 la signora venne rinvenuta cadavere sul pavimento della cucina invasa dal gas che ancora usciva dal rubinetto aperto. Si pensò in un primo momento ad una disgrazia, ma ben presto numerose circostanze avvalorarono che la vittima era stata asfissiata da qualcuno che voleva impadronirsi dei suoi gioielli. Le indagini condotte dalla polizia permisero di accertare che un uomo entrò suonando il campanello in casa della signora verso la una di notte, ma nessuno ci fece caso, dato che la signora riceveva frequentemente amici ed anche il Vanzini si era recato più volte in casa sua.

Sul conto del Vanzini non sorse allora alcun sospetto. Fu solo alla fine del 1945, quando la signorina Lucietta Liuzzi, di ritorno dalla Svizzera, dove si era recata per sfuggire alle persecuzioni razziali, venne interrogata dal giudice istruttore in merito ad altra vicenda, da cui emersero gravi elementi di responsabilità a carico del Vanzini per quanto riguardava l'omicidio della Foglianti. La Liuzzi, prima di allontanarsi dall'Italia, risiedeva in una villa a Usigliano di Lari (Pisa) dove si trovavano anche la famiglia Soria e la famiglia del Vanzini.

Il Soria, dopo la liberazione, denunciò il Vanzini pel furto di undici preziosi tappeti. La Liuzzi venne chiamata a deporre in merito e su richiesta del magistrato affermò di avere visto indosso al Vanzini, nel luglio o settembre 1943, alcuni gioielli che risultarono appartenenti alla Foglianti. Furono così riaperte le indagini sul delitto, e in base a questo e ad altri indizi venne spiccato mandato di cattura nei confronti del Vanzini per omicidio doppiamente aggravato e rapina.

L'imputato e suo fratello Gianmaria, ex-sottotenente di vascello, debbono poi rispondere di un ingentissimo furto di gioielli avvenuto in una villa di Firenze la vigilia di Natale del 1943. I preziosi appartenevano alla famiglia Migliorini (una vedova con tre figlie) che i Vanzini assiduamente frequentavano. Risultò che Sergio Vanzini era stato messo al corrente da una delle ragazze Migliorini dell'ubicazione del nascondiglio dov'erano i gioielli asportati. Del furto degli undici tappeti appartenenti al Soria, nonchè di un tentato furto ai danni della famiglia Liuzzi sono imputati, oltre ai due Vanzini, anche la loro sorella Mary e il marito di quest'ultima, ing. Mario Lener, da Roma, ex-capitano di corvetta.

Il Vanzini Sergio sta attualmente scontando 20 anni di reclusione infrittagli da una corte marziale alleata per la uccisione di un soldato americano, che il Vanzini asserì di avere scambiato per un soldato tedesco. La famiglia Migliorini si è costituita parte civile.

Nominato a Rapallo il nuovo sindaco

Rapallo, lunedì sera.

Il Consiglio comunale ha eletto sindaco della città, in sostituzione dell'avv. Maggio, nominato presidente della Deputazione provinciale di Genova, l'assessore Umberto Grasso.

Il nuovo sindaco è nato a Iquique (Cile), ed ha 55 anni.

OROSCOPO di domani

Martedì mattina — L'amore trionfa durante la notte e si presenta favorevole, in modo particolare, a coloro che sono nati nel corso degli ultimi 10 giorni di ottobre oppure sotto il segno del Toro (21 aprile-20 maggio), dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) e del Leone (23 luglio-22 agosto). Il fascino e la bellezza delle donne saranno nel loro massimo fulgore. La rosa, il numero 6, il ferro e l'oro sono i talismani della giornata. Le relazioni sentimentali se, da un lato appaiono intense, dall'altro corrono il rischio di essere poco durature e, se volete una vera passione [illegible], si profila la eventualità di delusioni e di rotture. Propizi i viaggi e il piccolo commercio. Buona salute, armonia ed equilibrio spirituale.

Martedì pomeriggio — I nativi del Cancro (22 giugno-22 luglio) continuano a subire i capricciosi influssi cosmici: cerchino di reagire se non vogliono compromettere la pace del focolare domestico, la loro felicità e il proprio avvenire. Debbono quindi dominare la tendenza al nervosismo, alla perpetua inquietudine, ai repentini colpi di testa accettando con pazienza gli avvenimenti anche se questi non corrispondono completamente ai loro desideri. Le persone nate fra il 12 e il 22 agosto attraversano un periodo in cui è necessario che chiamino a raccolta tutte le loro energie. Indicato il colore rosso.

L'ondata di freddo sull'Italia

5 sottozero a Milano

Forti nevicate in Emilia, nella Venezia Giulia e sulle montagne dell'Alessandrino

Milano, lunedì sera.

Il freddo intenso persiste in tutta la Lombardia con temperature minime mai registrate in periodi come l'attuale. Nelle prime ore di ieri il termometro non è salito mai oltre i 5 gradi e durante le ore pomeridiane la massima temperatura è stata di 9 centigradi. Al calar del sole però il rigore si è accentuato maggiormente e durante la notte la minima temperatura è tornata a 4 ed anche a 5 gradi sotto zero.

Trieste, lunedì sera.

Ieri la temperatura è ulteriormente scesa e la minima ha segnato 4°. La bora, sebbene non eccessivamente forte, continua a soffiare; il cielo si mantiene nuvoloso. Da Gorizia si è appreso che la neve ha fatto già la sua apparizione sulle colline vicine. Un'abbondante nevicata è caduta nella zona dal canale di Isonzo fino al vecchio confine, ostacolando il traffico perfino sulle strade di fondo valle. Si ritiene colà che da oltre 60 anni il giorno di ottobre più freddo sia stato quello di ieri l'altro; infatti si sono registrate le seguenti temperature: alle ore 4: 0°; alle ore 7: 2°; alle ore 11: 5,8°. Anche in provincia di Udine la neve è caduta abbondante sui monti.

Alessandria, lunedì sera.

L'ondata del freddo continua ad infierire nel territorio di Alessandria. La notte scorsa è caduta la prima neve nell'alta valle Borbera e nella val Curone; il termometro in quelle zone è sceso a zero.

Forlì, lunedì sera.

Il maltempo che da vari giorni imperversa nella regione romagnola con violente piogge accompagnate da gelide raffiche di vento, ha causato un improvviso abbassamento della temperatura, costringendo la popolazione ad indossare precocemente cappotti e sciarpe di lana. E' caduta anche la neve che ha ammantato di un bianco tappeto tutto l'Appennino tosco-romagnolo: in più punti la neve ha raggiunto l'altezza di 15-20 centimetri.

Nella zona del Ravennate, l'intensa pioggia si è tramutata improvvisamente in grossi chicchi di grandine; nel contempo nel breve spazio di mezz'ora, la temperatura si è abbassata da 10 a 4 gradi centigradi. In talune località i chicchi della grandine sono apparsi della grossezza di una noce.

A Lugo la precipitazione ha raggiunto una violenza e intensità inaudite, tali che a memoria d'uomo non se ne ricorda di uguali. In pochi minuti la zona è stata ricoperta da uno strato di ghiaccio alto diversi centimetri.

Roma, lunedì sera.

Il servizio meteorologico del Ministero dell'Aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia, valevoli fino alle ore 8,30 di oggi:

Permane sull'Italia la depressione precedentemente segnalata, che richiama da nord-ovest aria fredda ed umida che contrasta con l'aria relativamente calda affluente da sud. Pertanto le condizioni del tempo permangono generalmente perturbate.

Sulle Venezie, sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, cielo coperto con precipitazioni a carattere continuo. Sulle restanti regioni settentrionali e sulle centrali cielo generalmente nuvoloso o coperto, con parziali schiarite più ampie durante la notte. Su queste ultime regioni si avranno precipitazioni locali intermittenti che sulle coste toscane e laziali possono assumere carattere temporalesco.

Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni centrali, quasi stazionaria altrove.

Mari: agitati il Tirreno per venti moderati e quasi forti in prevalenza maestrali, l'alto Adriatico per venti quasi forti grecali. Mossi o molto mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime fra sabato e domenica: Bolzano —4 +7; Trento 0,8 5,6; Torino 5 5,6; Milano 5 7; Venezia 4,6 8; Trieste 4,5 7; Genova 6,4 11,8; Bologna 4 8; Pisa 9,8 14,2; Firenze 5,5 15,4; Ancona 7,5 13; Perugia 5,5 8,5; Pescara 3,9 15,4; L'Aquila 1,8 10,2; Roma (Ministero) 9,6 16; Napoli 10,9 16,4; Bari 10,- 21,2; Palermo 15,4 21,3; Catania 11 23; Messina 16,2 20,3; Sassari 0,9 14,5; Cagliari 11,2 18; Roma (Ciampino) 7,7 17,5.

Quaranta quadri misteriosamente scomparsi

Verona, lunedì sera.

Negli ambienti artistici veronesi regna una viva agitazione per la misteriosa scomparsa di una quarantina di dipinti affidati da pittori della nostra città alla locale Università popolare per essere inviati a Grosseto dove doveva inaugurarsi una mostra d'arte. I quadri, consegnati a una impresa di trasporti locale per la spedizione, sono partiti regolarmente il 18 ottobre scorso per la loro destinazione, ma a Grosseto non sono mai giunti.

I pittori, fra i quali vi sono nomi noti, giustamente allarmati, hanno chiesto ripetutamente spiegazioni all'Università popolare, la quale non è in grado di darne. Essi minacciano azioni legali per difendere i propri diritti.

TRAGICO FATTO NEL LEGNANESE

Ucciso a percosse il ladro di una bicicletta

Legnano, lunedì sera.

In frazione Garbatola del comune di Nerviano è stato rinvenuto morente in un prato tale Nerino Uboldi di 37 anni. Un'ora dopo, il vecchio decedeva senza aver ripreso conoscenza. Risulta che il poveretto è morto perchè brutalmente percosso da alcuni individui con calci e pugni che gli avevano procurato la frattura dello sterno, di alcune costole e emorragia interna.

L'Uboldi era stato sorpreso mentre tentava di rubare una bicicletta. Datosi alla fuga, veniva inseguito e raggiunto nel prato ove è stato rinvenuto esanime. Tra gli inseguitori era il proprietario della bicicletta, tale Carlo Cozzi di 37 anni, il quale, unitamente ad altre persone, incominciò a percuotere il vecchio. Il Cozzi poi se ne ritornava a casa, mentre gli altri, a quel che pare, continuavano a picchiare duramente l'Uboldi lasciandolo infine moribondo sul terreno. Dopo circa un'ora dal fatto, il Cozzi, apprendendo che l'Uboldi era morto, si dava alla latitanza.

Sono in corso attive indagini da parte dei carabinieri. Oggi verrà effettuata la necroscopia del cadavere.

Sospeso nel vuoto

Il proposito suicida di un milanese troncato da alcuni fili

Milano, lunedì sera.

Una imprevista circostanza ha incredibilmente troncato il proposito suicida del 50enne Galeazzo Ratti, che verso il mezzogiorno di ieri prendeva la tragica risoluzione di togliersi la vita gettandosi dal ballatoio della propria abitazione sita al quarto piano. Infatti, mentre una coinquilina che assisteva alla terrorizzante scena lanciava grida di raccapriccio, il volo del Ratti veniva arrestato da alcuni grossi fili metallici, stesi fra due balconi del terzo piano per il prosciugamento della biancheria.

Il mancato suicida rimaneva in bilico a molti metri di altezza dal suolo fin quando, con l'ausilio di una lunga scala, poteva essere salvato, riportando soltanto lievi escoriazioni.

Un incidente lo priva anche dell'occhio destro

Forlì, lunedì sera.

Già privo dell'occhio sinistro per un incidente occorsogli tre anni or sono, un ragazzo ha ora perduto quello destro, per una fatale disgrazia. Il giovane si era recato in visita ai nonni a Vecchiazzano, ma non avendoli trovati in casa decise di passare il tempo sparando con un fucile da caccia. Sfortunatamente piccole schegge di ottone uscite dall'otturatore gli infrangevano gli occhiali e si conficcavano nell'occhio destro, spappolandone il globo.

All'ospedale di Forlì i sanitari hanno dovuto constatare la completa cecità del giovane.

Un nuovo analgesico contro il mal di denti

Chicago, lunedì sera.

Illinois Dental Journal dà notizia di un nuovo analgesico con effetto immediato contro il male di denti e le nevralgie conseguenti all'estrazione di un dente. Si tratta di due pastiglie da far sciogliere in bocca sotto la lingua. Il nuovo medicamento è formato a base di aspirina e saccarina. Il rapido effetto va attribuito alla sostanza sublimabile che permette al medicamento di entrare direttamente nel sangue attraverso le membrane della mucosa. Si tratta dello stesso meccanismo con il quale i tossici a base di cianuro provocano la morte istantanea.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Riposo. Domani, ore 21, seconda di «Otto Schnaffs» e «Suor Angelica».
Carignano: Comp. Baseggio ore 21 «Tramonto» di Renato Simoni.

Galleria Fogliato: v. Mazzini 9: Mostra pers. pittore Odierna.

Fassio Caffè chantant 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-788, f. 22-5.
Gaudio Danze: 16 danze 21 riposo
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or Hammond M° Musetti
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Trocadero: ore 21-1 danze. Orchestra Casamatta e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club via Roma 98 Arte varia Or. Parenio-Waldemar
Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-148. Orch. Armand. Attrazioni
Gadene Danze: «Turin la nuit» 21,30 Danze e attrazioni varie.
Esterl Danze via Cavour 5, tel. 44-790. Danze attraz. ore 21,30-3
Le Perroquet Danze via Goito 16. Orchestra Betazzi. Attrazioni.
Taverna Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laris. Danze attr. 22-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vent'anni» Gino (G. Biando), Iris (Liliana Mancini).
Astor: «L'adorabile intrusa» tech. L. Young, Van Johnson.
Corso: «Cristo fra i muratori» Lea Padovani e Sam Wanamaker.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Lux: «Figaro qua Figaro là» Totò, Isa Barzizza, Renato Rascel.
Metro-Cristallo: technicolor «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. Matt. ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Iwo Jima deserto di fuoco» John Wayne, John Agar.
Torino: «I falchi di Rangoon» John Wayne, John Carroll. Ap. 10
Vittoria: «Tre giorni di gloria» Errol Flynn e Paul Lukas.

Alessandra: «Stasera ho vinto anch'io» Robert Ryan, A. Totter.
Alpi: «Sepolcro indiano» La Jana.
Ariston: «Occupati d'Amelia» D. Darrieux, J. Desailly. Platea 170.
Augustus: «Una stella dal cielo» J. Cooper, B. Granville Pr. 120-170
Capitol: «Delitto al microscopio» Van Heflin e Marsha Hunt.
Faro: «Delitto al microscopio» con Van Heflin e Marsha Hunt.
Hollywood: «Speroni e calze di seta» techn. D. Morgan, J. Carson.
Ideal: «La peccatrice dei mari del Sud» S. Winters, M. Carol e Comp. Riv. Nino Fiorenti ore 16,15, 21,15
Massimo: «Ombre rosse» J. Wayne
Nazionale: «Speroni e calze di seta» techn. D. Morgan, J. Carson.
Principe: Speroni e calze di seta, tech. D. Morgan, J. Carson. U. 22.
Statuto: «Ombre rosse» J. Wayne.

Asti: «Il canto dell'India».
Mignon: «Monaca santa». Rivista.
Olimpia: «La fortezza si arrende»
Po: «La sepolta viva». L. 60.
P. Nuovo: Il conte nero. Ap. 10.
Regina: L'uomo meraviglia Col V.
Romano: [illegible] e Rivista Ferrero 16,10-21,15.
S. Felice 44.077: «La moglie ricca» B. Stanwyck, Van Heflin.

Esperia: [illegible] D. Darrieux.
Imperiale: Eco della gloria. Var. italiano Caravaggio pittore maled.
Vinzaglio: «Notte e dì» technic. Cary Grant, Alexis Smith.

Eliseo: La perla. P. Armendariz.
Frejus: «Ho ucciso Jess il bandito» e Grande Rivista Efchi-Dini.
S. Paolo: Strega rossa. J. Wayne.

Belgio: «La leggenda di Faust».
Borello 80.581: «Musica maestro» tech. Disney e «Lacrime sorrisi»
Eridano: «Isola del desiderio» Tyrone Power e Ann Baxter.
Oropa: «Isola di corallo». Bogart.
Radium: sullo schermo «Un mese d'onestà», sulla scena i Monferrini in «Scarpe grosse».
V. Veneto: «Oppio» Dick Powell.

Astra: «Signorinella» D. Bochi.
Bernini: Amaro destino. Robinson
Excelsior: Le mura di Malapaga. Jean Gabin, Isa Miranda.
Odeon: «Capitan Demonio».
Star: Tarzan e fontana magica.

Adua: Tarzan fontana magica. V.
Aurora: «Al tuo ritorno».
Brescia: «Figlio di d'Artagnan».
Fortino: «Sangue sulla luna».
Nordi: «Delfino verde». Varietà.
Palermo: «Totò cerca moglie».
Sociale: «Casablanca». F.lli Marx.

Cabiria: Camminavo nella notte.
Colosseo: Danubio rosso. Pidgeon.
Italia: «Santo disonore» e Comp. Rivista Ciabotto-Orbecchi 21,15.
Moderno: «Ranch del mistero» e «La luna e sei soldi».
Piemonte: Tribù dispersa. Tarzan.
Spezia: Pirati Monterey, technic.

Alba: Cocaina. H. Duff, D. Duries.
Apollo: «Il figlio di d'Artagnan».
Diana: Rosanna (Odio e amore).
Dora: «Sorelle in armi». Colbert.
[illegible]: «Domenica d'agosto».
Lucento: Luce si spense. Colman.
Lutrario (Stazione Dora): «Fortezza s'arrende» D. Lamour. Ap. 19.
Roma: «Totò cerca moglie».

Mentre il Milan si afferma sul Genoa e l'Inter vince a Udine

La Juventus dà spettacolo a Bologna

I bolognesi, pur lottando bene, hanno dovuto cedere

Gran gioco dei campioni: 5-0

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

La pioggia, che aveva ripreso a cadere fina e minuta nella mattinata, non è riuscita che a danneggiare l'incasso tenendo indietro una percentuale notevole degli spettatori, che avrebbero, altrimenti, risposto al richiamo. Non ha impedito che l'incontro assurgesse a una levatura tecnica quale raramente è dato registrare al giorno d'oggi. Per merito precipuo, per quanto non esclusivo, della Juventus, il primo tempo ha dato luogo a uno spettacolo che non è errato definire come il migliore cui si sia assistito in Italia da parecchio tempo a questa parte.

Superbe azioni

I bianconeri condussero questa prima metà tempo in stile superiore. Quarantacinque minuti veloci, sostanziosi, densi di gioco, vari nei temi e nello svolgimento, pieni di spunti tecnici di alta qualità, ricchi di interesse. La prima linea bianconera «faceva gioco» finalmente, dava prova di inventiva, metteva in mostra capacità di combinazione e di inventiva: e impressionava per la potenza delle sue azioni. Fu in quel periodo che la Juventus vinse veramente la partita: materialmente e moralmente.

Nella ripresa essa sfruttò la base che si era creata, arrotondò il risultato su movimenti di contropiede, si studiò di neutralizzare la energica reazione dell'avversario: e, facendo tutto questo, accennò a scivolare lungo il piano inclinato del gioco di difesa chiusa e di isolate puntate in avanti, a cui ricorre in tante occasioni.

Fu bello anche il secondo tempo, ma non come il primo. I primi quarantacinque minuti furono «gioco» in tutta la estensione del termine; i secondi furono «calcolo» da parte di chi, avendo mostrato di meritare di vincere, e vincendo effettivamente, non voleva più correre soverchi rischi e la vittoria non voleva più lasciarsi scappare di mano. L'arte e la materia.

Ne uscì un 5 a 0 ai danni di una squadra che, particolarmente in fatto di difesa, non giocò affatto male e che seppe mantenere al gioco carattere aperto ma che fu battuta da chi, sul campo di gioco, sa operare meglio di essa.

Nel primo tempo, per esempio, gli attacchi dei rossoblu si equivalsero, in numero, a quelli dei bianconeri. Non erano passati che pochi minuti che già Vivolo aveva colpito un montante e Vanz aveva dovuto bloccare un secco tiro di punizione partito dal piede di Manente. Le avanzate dei petroniani impegnavano a fondo la difesa degli ospiti, ma erano in sé poco ordinate.

Un ardito tuffo di Vanz, protetto da Mezzadri (n. 5) e Jensen, precede l'intervento di John Hansen (f. Molaio)

Il primo punto della giornata giungeva all'approssimarsi del quarto d'ora. Un calcio di punizione veniva concesso alla Juventus poco fuori dell'area di rigore, sulla sinistra, per un fallo di poco rilievo ai danni di John Hansen. Il danese stesso si apprestava al tiro quando, giungendo in piena corsa dalle retrovie come una catapulta, piombava sulla palla Manente. Rete, imparabile, sulla sinistra del portiere. Mentre ognuno si attendeva il sinistro dell'avanti, era arrivato il destro del terzino.

Attacchi e contrattacchi

Reazione vigorosa ed a metà campo ben condotta, del Bologna, e secondo punto della Juventus. E' John Hansen che, su un lungo traversone, spunta improvvisamente dove nessuno se lo aspetta: nella posizione di ala destra. Bel centro, alto e preciso. Risponde la testa di Praest e la palla finisce in rete, proprio a filo del montante, sulla destra di Vanz. Il portiere si produce una lussazione a un piede nello scatto, ma di parata non vi erano comunque grandi possibilità.

Sul 2 a 0 gli scambi diventano più vivaci e la difesa juventina passa qualche momento brutto. Attacchi e contrattacchi rapidi, come già a Torino domenica scorsa, ma la prima linea torinese, ogni qualvolta entra in scena, dà spettacolo ed è pericolosa. Trionfa la tecnica su tutto, in questo momento, e quando echeggia il segnale del riposo, nei sostenitori stessi del Bologna la impressione destata dalla bellezza del gioco sovrchia il malumore per la sconfitta che sta prendendo corpo.

Quando le squadre ritornano in campo, il tono del gioco cala presto in modo visibile. E' la Juventus che informa a prudenza il suo comportamento. Eccitato a gran voce dal pubblico, il Bologna attacca e preme e Viola sfodera due parate, una più bella dell'altra, su tiri di Cappello e di Matteucci. Poi Cappello salta fuori, tutto solo davanti alla porta e manca il bersaglio. A por fine a questo, che è il periodo di maggiore difficoltà per gli ospiti, giunge di colpo il loro terzo punto. Calcio di punizione contro il Bologna, sulla sinistra della loro area di rigore. Praest depone la palla a terra e, sul segnale dell'arbitro tira egli stesso, forte e basso, prima che gli avversari abbiano completato i loro preparativi di difesa. Vanz para, ma non trattiene la sfera che schizza in rete sulla sua destra. E' la doccia fredda per i bolognesi, che diventano disordinati più ancora nei loro insistenti attacchi.

Ed al 31' minuto, su allungo di Parola, tocco di Mari e finta di Boniperti, va via Karl Hansen che evita un avversario, punta diritto sul portiere e segna con forte tiro basso. Lotta ancora il Bologna, ma sempre inutilmente. Al 36' minuto Boniperti centra alto dall'ala sinistra. La palla, in disputa a pochi passi dal montante fra John Hansen e Jensen, rimane quasi casualmente in possesso del più alto dei due danesi e questi la sospinge in rete.

Trionfo della classe

Cinque reti sono molte per una partita che è stata più o meno equilibrata in numero di attacchi ed andamento generico di gioco, ma sono una prova dell'incommensurabile valore, della classe e dell'esperienza. Il terreno era pesante per la pioggia che era caduta e continuava a cadere. Su di esso si trovarono a loro completo agio uomini come Praest, John Hansen, Parola e altri. Alle condizioni del terreno essi adattarono il loro gioco e ne risultò un'attività di classe elevata. Per la prima volta si vide la prima linea juventina avanzare all'attacco con tutti e cinque i suoi uomini e con qualcuno aggiuntivo a conferire alle azioni un carattere di armonia e di fluidità.

Contro di essa la difesa petroniana lottò duramente e tenacemente, coadiuvata dai due mediani laterali danesi. Jensen fu il miglior uomo in questo sbarramento difensivo. Privo di Campatelli, la prima linea non brillò granché per ordine e senso pratico: sfoggiò coraggio e abnegazione. Il suo principale difetto fu quello di impostare le azioni su trame strette, chiuse, destinate a trovare un ostacolo, prima ancora che nell'avversario, nello stesso terreno.

Questa la storia di un incontro che ha visto, ripetiamo, tanti attacchi da una parte quanto dall'altra, con la differenza che quelli di una parte erano pieni di ardore e buona volontà, mentre quelli dell'altra erano densi di tecnica e di spirito pratico. Pur portandosi lodevolmente, il Bologna s'è trovato, nella giornata, ad affrontare un'impresa superiore alle sue forze. E la Juventus ha scritto una bella pagina nella storia di questo campionato.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente, Mari, Parola; Bizzotto; Boniperti, Karl Hansen, Vivolo, John Hansen e Praest.
BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Jensen; Cervellati, Garcia, Cappello, Pantaleoni, Matteucci.
ARBITRO: Orlandini, di Roma.
RETI: Manente 15' su punizione, Praest [illegible] del primo tempo; Praest [illegible] su punizione; Karl Hansen [illegible] e John Hansen 36' della ripresa.
SPETT.: 30.000 circa.
INCASSO: 11 milioni circa.

★ Il campionato italiano di decathlon è stato vinto da Lorenzo Vecchiutti (U. S. Udinese) con punti 6388.

Corghi colpito da una bottiglietta

In Roma-Novara 0-0 e assalto alla sede giallorossa

La Celere respinge l'attacco dei tifosi - Macchine danneggiate

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Protagonista di primo piano nelle vicende alquanto drammatiche dell'incontro, la folla gridava al goal dopo soli 30 secondi di gioco: Tontodonati fallava il calcio d'inizio dando a Spartano, che gli rilanciava la palla in profondità; Lucchesi piombava rapido al centro alle spalle dei difensori, raccoglieva un allungo del centro avanti, e mentre il portiere gli si tuffava ai piedi scartava di precisione in rete. Pieri però aveva fischiato e non esitava a concedere il fuori gioco, tempestivamente sbandierato dal segnalinee.

Ma la folla si credeva defraudata e allora cominciava ad inveire contro l'arbitro, contro gli azzurri e persino contro qualche giocatore giallorosso. I romanisti in un primo tempo, parevano furie scatenate, perchè volevano a tutti i costi la vittoria nella «partita della rinascita»; contro di essi però si ergeva la difesa novarese (come del resto per tutta la durata della partita) calma e organizzata, che sapeva entrare con precisione estrema senza buttarsi [illegible] mai fallosa, e che metteva in evidenza tre colossi: Corghi, Molina e De Togni.

Era Corghi a salvare la sua squadra nel primo tempo con una serie di bellissime parate. Nel frattempo Piola, Alberico e Renica impegnavano di contro-piede la difesa romanista, che due o tre volte s'impaperava in maniera balorda. (Qui si capiva il perchè dell'esagerato passivo di reti della Roma).

Nella ripresa gli azzurri erano costretti ad alcuni spostamenti all'attacco per il riacutizzarsi di uno strappo muscolare di Malnardi; questi finiva zoppicante all'ala destra (e vedeva così sfumare per infortunio due o tre occasioni d'oro) mentre Renica prendeva il posto di Alberico, passato interno sinistro; ciò nonostante Piola e Alberico, il primo in modo particolare, potevano alcune volte portare lo scompiglio nelle file degli indecisi difensori. Spartano, nell'ultimo quarto d'ora, riportava in avanti i compagni, e la folla, che si era fatta silenziosa, ritrovava intanto voce e insulti.

Al 31' Corghi usciva a valanga sui piedi di Lucchesi e di Spartano restando qualche minuto a terra dolorante. L'assalto [illegible] e veemente riprendeva ma la difesa azzurra rompeva tutto con calma.

Poi si vedeva Corghi a terra, al 42' comprimersi la testa con le mani, colpito da una delle tante bottigliette lanciate contro. Sorgeva allora un principio di zuffa generale, prontamente sedato; Cardarelli approfittava della confusione per consegnare a Biancone il corpo del reato; numerosi agenti andavano a piazzarsi dietro la rete novarese e tentavano di calmare i tifosi più accesi.

Il gioco ricominciava, ma il risultato era ormai acquisito. L'arbitro Pieri ha saputo con tatto e abilità tenere in pugno una partita, quale più scorbutica non poteva capitargli.

In serata, poco dopo le 19, un folto gruppo di tifosi della Roma venuto in corteo dallo stadio ha raggiunto la sede della società in via del Tritone e tentava di invadere la sede stessa per una manifestazione di protesta contro i dirigenti ritenuti responsabili delle cattive esibizioni finora fatte dalla squadra giallo-rossa. Intervenuta la «Celere» i dimostranti sono stati dispersi nelle vie laterali.

In queste però erano parcheggiate numerose macchine dei dirigenti romanisti e contro di esse si è sfogata l'ira dei manifestanti.

Furio Donaggio

ROMA: Tessari; Nordahl, Cardarelli; Maestrelli, Tre Re, Venturi; Lucchesi, Spartano, Tontodonati, Andersson, Sundqvist.
NOVARA: Corghi; Gattinberti, De Togni; Dalra, Molina, Oppezzo; Renica, Feccia, Piola, Malnardi, Alberico.
ARBITRO: Pieri, di Trieste.
SPETTATORI: 30.000.

Nuovo record al Totocalcio monte premi di 240 milioni

500 mila lire ai dodici

Il Totocalcio ha superato di nuovo il record del «monte premi». Questa volta i premi in palio ammontano a lire 240.130.418.

I «dodici» sono 240 e vincono, ciascuno, lire 500.[illegible]. Gli «undici» sono [illegible] e vincono, ciascuno, lire 15.[illegible]. In Piemonte 34 «dodici» e [illegible] «undici».

La Sicilia registra 4 «dodici» e a ciascuno di essi toccano lire 722.777. Gli «undici» sono 24 e vincono, ciascuno, lire 30.758. I «dieci» sono 920 e vincono, ciascuno, lire 2108. In Piemonte 6 «undici» e 45 «dieci».

La colonna vincente è: [illegible]

★ Il campione d'Europa, Dordoni si è imposto nettamente sui 30 km. di marcia da Roma a Castelgandolfo, migliorando di dieci minuti il record della gara. Secondo Cascino, seguito da Arcangeli e dal francese Maggi.

★ Grosso di Torino è terminato al secondo posto, dietro Guerra, nella finale del G. P. di motoscafo disputatosi ieri a Napoli. Maffeo, pure di Torino, ha vinto la finale del G. P. Napoli.

Consolini ha battuto ieri a Modena il record mondiale del lancio del disco a due braccia: m. 85,60

Notizie in breve

★ Al Trofeo [illegible] Della Pergola, che si disputerà all'Arena di Milano mercoledì 1° novembre, alle ore 14,30, hanno già confermato la partecipazione i francesi Marie, Bailly, El Mabrouk e la campionessa Blanchere-Koen. Si attende la conferma di Hanssens.

★ Il romano Borriello, nel Poligono di Tor di Quinto, ha stabilito ieri il nuovo primato italiano di tiro celere con pistola automatica cal. 22, metri 25, a 60 colpi con sagome 60 e punti 574, detenuto dal 1946 dal Sorrentino Bersini.

★ Campionato promozione. Girone E: *Barcanova-Saviglianese 4-0; *Coggiola-Gravellona 4-0; *Vigor-Condovese 2-1; *Ghemmese-Trinese 3-1; *Corbetta-Gallinara 2-0; *Aosta-Abbiategrasso 4-1; *Verbania-Cuneo 1-0; *Borgosesia-Fray 1-1; *Valenzana-Asti 1-1. - Girone F: Rivarolese-*Sampierdarenese 3-1; Novese-*Alassio 1-0; Vogherese-*Derthona 1-0; Albenga-*Veloce 2-1; *Vado-Varazze 0-0; Cornigliano-*Bolzanetese 3-1; *Entella-Sestri Levante 0-0; Lavagnese-*Olaudonia 1-0; *Arsenal Spezia-Fontedecimo rinviata al 1° novembre. Ha riposato l'Imperia.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il Torino contro il Palermo coglie l'occasione buona: 2-1

Il goal della vittoria granata porta un'etichetta: «regalo offerto da Masci». Non si vuol dire, con questo, che il successo è immeritato. I torinesi hanno creato il maggior numero di azioni pericolose. Se le hanno sciupate, sono stati in compenso bravissimi nello sfruttare quelle presentate loro dagli avversari. Il bilancio quadra: nulla da obbiettare sull'affermazione del Torino, che oltre a tutto compensa l'infortunio di Pinol pagato un mese fa con la sconfitta ad opera della Lazio. E' banale nel mondo del calcio parlare di destino, tuttavia è pacifico che ieri la sorte ha eseguito una giusta azione compensatrice.

* *

Il Torino si è dunque aggiudicato i due punti con tutte le carte in regola, anche se la sua non è stata una grande partita. Ieri sono risultate al di sotto dell'abituale rendimento le due mezze ali e Ploeger non è apparso completamente guarito, cosicchè l'apporto della prima linea si è sentito poco. Dove, però, non è arrivata la tecnica è giunto il cuore.

I granata si sono impegnati in una di quelle loro esibizioni tutte slancio e generosità che fan perdonare gli errori e giustamente li rendono cari al loro pubblico. Sorretti da una mediana saldissima — splendida prova di Gremese — sicuri del rendimento di Cuscela, i «padroni di casa» sono partiti a testa bassa contro le avversità. Battuti da un goal dopo pochi minuti di gioco non si sono demoralizzati: hanno continuato a lottare raggiungendo prima il pareggio, poi la vittoria.

Ecco come. Vycpalek aveva sciupato da trenta secondi un perfetto lancio di Gelli (palla a lato da cinque metri) che il Palermo confermava le sue intenzioni [illegible]. L'azione era partita sulla sinistra, dove Di Maso, spostatosi, aveva allungato a Bronée. Il biondo danese con la punta del piede era riuscito ad evitare l'uscita di Buttarelli. Tocco preciso, palla a terra, e goal. Si era al quinto minuto. Contrariamente a quanto avviene in simili circostanze non era stata la squadra perdente a scattare come una molla all'attacco, bensì quella in vantaggio. I palermitani non badavano ad economizzare il fiato, ma si precipitavano instancabilmente in ogni azione. Se avessero resistito a quel ritmo avrebbero avuto ragione loro, invece ad un certo punto si trovarono con le gambe tagliate e le idee confuse e finirono per perdere. Ma procediamo con ordine.

Dopo il goal, i rosa-neri premettero dunque sull'acceleratore ed il Torino attraversò il momento più difficile del suo incontro. Questo non toglie che all'8' avrebbe già potuto pareggiare, su centro di Motta e pronta deviazione di Carapellese. L'ala sinistra e il portiere siciliano caddero a terra e la palla rimase lì, a disposizione del primo venuto. Nessun piede granata giunse in tempo a deviare nella porta vuota.

* *

Decisione rinviata e gara che continua. Passano alcuni minuti e Bronée sciupa con generosa incoscienza un'occasione facile, poi Santamaria «salta» lungo e disteso alle spalle di Carapellese per rubare il tempo all'antagonista. Il gran cercare del Palermo pare non debba portare a nulla di concreto, quando Sukru, a poca distanza dalla porta, riceve un preciso passaggio dalla destra. Il turco è famoso per la sua potenza; difatti «spara» senza esitare. La traversa si sostituisce a Buttarelli nello sventare la minaccia.

I granata escono in un sospiro di sollievo, contrattaccano e pareggiano. La colpa iniziale (se così si può dire) è di Di Maso, il quale, fermo in mezzo al campo, [illegible] trenta secondi di non collaborazione verso i compagni, tenendo fra i piedi un pallone che avrebbe dovuto passare almeno dieci volte. Alla fine un granata glielo soffia.

Il rinvio giunge a Carapellese, sul quale convergono Boldi, Santamaria e Gimona. I tre si aiutano e si ostacolano a vicenda, finchè uno di essi serve... Carapellese. Subito il «capitano» mira all'angolo basso alla sinistra di Masci e realizza. Bel tiro e soprattutto intelligente la velocità con cui «Carappa» ha eseguito il movimento adatto al momento adatto.

Prima del riposo Masci ha ancora modo di fermare in due tempi — parata a candela, dietro front e nuova bloccata — un bolide di Ploeger, e Santamaria, solo e con l'avversario più vicino a dieci metri, regala un corner al Torino, sul quale per poco Carapellese non segna ancora.

La rete decisiva è rinviata di poco, perchè appena finita la ripresa l'equilibrio è rotto. Gremese, indovinato un corridoio libero, vi lancia Frizzi. Il «n. 8» scatta velocissimo e vedendosi arrivare addosso Santamaria, tira in piena corsa vicino al palo. Masci, che si era spostato ad un metro dal montante, fa per inchinarsi a deviare, poi ha la impressione che la sfera esca e rimane fermo. Non serve disperarsi dopo: il goal è fatto e produce sul Palermo l'effetto di una mazzata contro una vetrina di cristallo. La squadra va in frantumi: i difensori si innervosiscono e gli attaccanti non ingranano, tanto più che Bronée, Sukru e Vycpalek prendono a parlare ognuno la propria lingua calcistica.

* *

Il Torino, naturalmente, se ne avvantaggia: per due volte Carapellese è ad un soffio dallo sfruttare un malinteso tra Masci e i suoi terzini, per tre volte Santos si trova in «situazione da rete». (Per la prima — un tiro di sinistro — passi, ma gli altri due palloni sul destro, come mai sono stati sbagliati?).

Motta al [illegible] viene spedito a terra senza complimenti e un fuori-gioco dubbio ferma Carapellese ben avviato verso la meta. Soltanto nell'ultimo quarto d'ora il Palermo si riorganizza e tenta di salvare la partita. Buttarelli — 38° minuto — su puntata improvvisa di Fuin devia a fondo campo. Su calcio d'angolo Bronée previene l'uscita del portiere granata e calcia forte di sinistro. La traiettoria passa tre dita sopra la traversa. E' stata la [illegible] l'unica occasione offerta ai siciliani per pareggiare: in compenso una parabola di Ploeger, a porta vuota, è stata salvata da Boldi ed al 41' una rete di Motta è stata annullata per fuori gioco.

Dal Torino si è già detto. Il Palermo fin che è esistito come unità organica, ha messo in evidenza la tecnica di Gelli e di Fuin (due giovani che sono ormai più che delle promesse), il lavoro dei terzini e di Santamaria e soprattutto la velocità dei passaggi. Il suo attacco è piaciuto per mezz'ora. Per il resto del tempo lo si è cercato invano.

Paolo Bertoldi

TORINO: Buttarelli; Grava, Cuscela; Rosso, Nay, Gremese; Ploeger, Frizzi, Motta, Santos, Carapellese.
PALERMO: Masci; Giaroli, Boldi; Fuin, Santamaria, Gimona; Di Maso, Vycpalek, Bronée, Gelli, Sukru.
ARBITRO: Marchetti, di Milano.
SPETT.: [illegible]. Inc. 4.000.000.
RETI: Bronée (P.) 5', Carapellese (To.) [illegible] del primo tempo; Frizzi (To.) 1' della ripresa.

★ La squadra ragazzi della Juventus, battendo per 2 a 0 la squadra del Barcanova, ha vinto il trofeo Vernate. La formazione dei bianconeri era: Rosso I; Barbesi, Patrucco; Chiatellino, Toccanese, Barruto; Bec, Tuberosa, Marnucco, Colombo, Gamba.

★ Il giocatore di calcio Argenta, del Montegrosso, ha riportato la frattura della spalla destra nel corso di una partita di prima divisione.

Quattro successi di Coppi su Bartali ad Asola

ASOLA, lunedì sera.

Nella riunione di ieri l'interesse maggiore era suscitato dal duello fra Coppi e Bartali, specialmente nell'americana e nell'individuale a punti.

Ecco i risultati: OMNIUM VELOCITA': 1. Coppi Fausto; 2. Corrieri; 3. Coppi Serse; 4. Bartali. — INSEGUIMENTO: 1. Coppi F. e S.; 2. Bartali-Corrieri. — INDIVIDUALE A TRAGUARDI: 1. Coppi F.; 2. Bartali; 3. Coppi S.; 4. Corrieri. Classifica: 1. Coppi F. e S. punti 8; 2. Bartali-Corrieri p. 3. — AMERICANA (giri 70, chilometri 25.200): 1. Coppi F. e S. punti 25, in 41'45", media chilometri 35,913; 2. Bartali-Corrieri punti 20; 3. Rossinelli-Bergomi punti 11; 4. Gandolfi-Cerutti punti 10.

Classifica e risultati

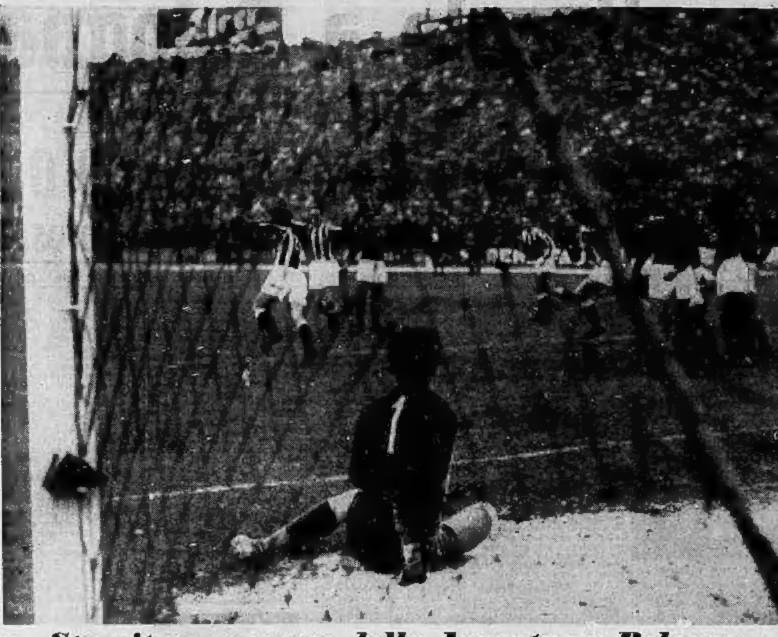
SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	RETI F	RETI S
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	Segno
0-5	Bologna-Juventus	2
1-0	Fiorentina-Atal.	1
1-1	Lucchese-Lazio	x
4-0	Milan-Genoa	1
7-0	Napoli-Como	1
2-2	P. Patria-Triestina	x
0-0	Roma-Novara	x
1-0	Sampdoria-Padova	1
2-1	Torino-Palermo	1
1-3	Udinese-Inter	2
3-1	Catania-Siracusa	1
1-0	Livorno-Legnano	1

TORINO - A. IV - N. 256
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

NUOVA

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
30-31 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Strepitoso successo della Juventus a Bologna

In una gara cavalleresca la Juventus è riuscita a imporre la sua classe sul difficile campo di Bologna battendo i rossoblu con un largo scarto di reti. Ecco il primo goal bianconero segnato su calcio di punizione da Manente. (Foto Moisio)

Pari Roma-Novara

Gorghi, portiere del Novara, respinge di pugno un tiro di Spartano nell'incontro pareggiato a Roma. (Telef.)

Lo scatto finale di Leccese

Il vittorioso arrivo del velocista Franco Leccese nei 200 metri piani durante lo svolgimento dei Campionati piemontesi di atletica. (Foto Moisio)

Di misura il Torino supera il Palermo

Carapellese, capitano dei granata, getta lo scompiglio nella difesa del Palermo: due rosa-neri tentano di sbarrargli il passo mentre Masci è uscito di porta per intercettare il pallone. (Foto Moisio)

Amazzoni sulla pista di Mirafiori

La signorina Longoni su «Fiordaliso» che è terminata alla pari con la signora Marrè su «Aligi» nella gara delle amazzoni a Mirafiori. (foto Moisio)

Gran duello tra Nordahl e Cattani

Cattani di testa ha la meglio sul centravanti milanista Nordahl: il n. 9 svedese si piglierà presto la rivincita trascinando la sua squadra a una vistosa vittoria.